QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40.913 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
2 Luglio 1952
Anno VIII - N. 155
L. 25 (sped. in abb. postale)

I giudici e la riforma

Sugli espropri dei latifondi e le recenti decisioni del Consiglio di Stato il prof. Giuseppe Guarino, ordinario di diritto costituzionale, ci invia un articolo chiarificatore che volentieri pubblichiamo.

Abbiamo sotto gli occhi tre elaborate ed importanti sentenze in materia agraria della I Sezione del Tribunale civile di Bari. Grandi proprietari della zona, espropriati in attuazione della legge stralcio, avevano adito il giudice per motivi molteplici e soprattutto per chiedere che l'indennità fosse corrisposta in moneta e al valore venale dei fondi espropriati e non, come stabilito dalla legge, in titoli dello Stato redimibili al 5% e al valore definitivamente accertato ai fini dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio. Il Tribunale, nell'affermare la propria competenza per la maggior parte delle questioni proposte, ha respinto nel merito le pretese degli attori, decidendo che non vi è un diritto, garantito dalla Costituzione, a ricevere indennizzo pari al valore commerciale dei beni espropriati. Può invece il legislatore, caso per caso, stabilire quale è il sistema di stima dei beni da espropriare. E sarebbe stato facile aggiungere che il legislatore, nell'indicare quei criteri in relazione alle leggi agrarie, si è ispirato al principio direttivo della Costituzione che i più ricchi devono concorrere al sostenimento degli oneri economici della collettività in una misura proporzionalmente maggiore.

In un senso alquanto diverso, e favorevole ai proprietari, si era pronunciata su questioni analoghe a quelle ora menzionate l'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato, ed è in quella occasione che si disse che «aveva vinto il diritto». La frase non era originata dal compiacimento per l'osservanza della Costituzione, che anzi fa obbligo al legislatore di attuare la riforma agraria, e le cui frequenti violazioni non hanno purtroppo suscitato alcuna indignata protesta. Nè era dettata dalla constatazione della rigida osservanza della legge in una questione che aveva messo in movimento i più grossi interessi, poichè il risultato delle decisioni del Consiglio di Stato era appunto di togliere alle leggi agrarie ogni effettivo e pratico vigore. Vittoria del diritto, allora, perchè si era impedito che a grossi proprietari si togliesse anche solo una parte dei loro beni terreni?

La verità è che, ogni volta che si tratta di questioni nuove e di carattere generale, il diritto nè vince nè perde in una sola sentenza, ma si apre il sentiero nella aggrovigliata foresta dei rapporti sociali per tentativi e con cautela, anche se alla distanza quella stessa strada sembrerà diritta e sicura. La legge stralcio ha sottoposto ad espropriazione le grandi proprietà terriere secondo una tabella che in base agli indici di produttività e di estensione è diretta ad individuare in una qualsiasi zona agraria, in modo automatico e che esclude l'arbitrio dell'amministrazione, le proprietà che devono ritenersi ripugnanti al senso della giustizia sociale e la misura in cui devono essere colpite. La legge stralcio, così come la legge per la Sila che l'ha preceduta, risponde ad esigenze lungamente e dolorosamente avvertite; se essa pecca, è per difetto e non per eccesso, perchè appunto non è la legge generale di riforma agraria, ma un suo anticipo, che pone in attuazione la riforma solo nelle zone nelle quali era più urgente intervenire e non anche in tutto il territorio dello Stato, come l'art. 44 della Costituzione imporrebbe. Il Parlamento tuttavia, ha preso l'impegno di proseguire la sua opera e ci auguriamo che ciò possa rapidamente avvenire.

La legge stralcio e la legge per la Sila, regolando una materia completamente nuova, offrono delle prevedibili e quasi necessarie difficoltà interpretative. Il pendolo del disaccordo ha assunto all'inizio l'estensione più ampia che si potesse immaginare: si tentava dai privati di cancellare del tutto le nuove disposizioni, allegandone la incostituzionalità, e dagli enti di riforma, quasi richiamando gli antichi principi della giustizia ritenuta, si covava il disegno di escludere qualsiasi sindacato di giudici e di restare unici arbitri della propria condotta. Questo è il punto in cui è cominciata l'opera di selezione e di approfondimento del diritto. Gli avvocati che hanno difeso gli interessi delle parti, il Consiglio di Stato ed il Tribunale di Bari che su questi finora si sono pronunciati, i molteplici contributi dottrinari, rappresentano allo stesso modo gli organi mediatori di una giustizia sostanziale, che non può essere intesa come giustizia naturale, ma è la giustizia dettata dalle leggi e dalla Costituzione. Già appaiono i contorni della soluzione: le leggi agrarie fanno parte della nostra storia e nessuno si può illudere di farle cadere. Ma gli enti di riforma devono agire soltanto secondo le leggi e i giudici devono sindacare i loro atti per assicurarne la legittimità. Solo i giudici, e non gli enti, sono competenti per l'interpretazione definitiva della legge.

Se è chiara la soluzione di fondo, tuttavia, trovare il mezzo tecnico per realizzarla non era cosa facile ed a questo problema si è ristretta in pratica la discussione. Vi sono difficoltà relative all'applicazione di regole procedurali, che ai profani devono necessariamente sfuggire. Un esempio potrebbe darne qualche indicazione. Se un decreto si riferisce a 500 ettari mentre la legge avrebbe consentito di espropriare in quel caso solo ettari 400, vi sono 100 ettari in più rispetto ai quali è giusto reintegrare il proprietario nei suoi diritti. Ma ciò non può avvenire attraverso l'annullamento o la modifica dell'atto poichè il potere dell'ente è già scaduto ed esso non avrebbe in seguito la possibilità di riemanare il provvedimento nemmeno per i 400 ettari per i quali l'esproprio sarebbe legittimo. Forse la direzione che conviene seguire per superare queste difficoltà è stata in parte tracciata dal Tribunale di Bari: affermare la competenza del giudice ordinario ed ammettere, anche verso l'atto legislativo illegittimo, il risarcimento del danno.

I progressi compiuti in un tempo relativamente breve sono comunque confortanti. Il problema ha perduto le scorie più grosse ed appare ora nel suo nucleo essenziale. La risposta finale ci verrà dalla Corte di Cassazione che, in attesa della Corte costituzionale, è il supremo organo regolatore del nostro diritto. Sappiamo che le Sezioni Unite saranno chiamate presto a pronunciarsi, ma non ci meraviglieremmo se anche la Corte suprema si trovasse costretta a tornare più di una volta sul suo giudicato prima di pervenire alla soluzione definitiva. E' solo in questo modo che il diritto vince, nel cercare onestamente e disinteressatamente la strada ed alfine trovarla, in questo suo procedere faticoso ma insieme sicuro. Troppo lento per chi non ama la libertà, ma ancora troppo rapido per chi non ama la giustizia.

Giuseppe Guarino

Amaro dibattito ai Comuni sui bombardamenti in Corea

Misurata risposta di Churchill: "Il più grave errore fu l'ordine di Mac Arthur di superare il 38° parallelo,, - La mozione di sfiducia laburista è respinta dalla maggioranza conservatrice

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 1 luglio.

Si è svolto oggi alla Camera dei Comuni — forse il locale più fresco di Gran Bretagna, dato che questo antico Parlamento ha avuto anche, nella recente ricostruzione, un ottimo impianto di condizionamento dell'aria — il secondo dibattito sui bombardamenti degli impianti idro-elettrici nella Corea del nord. A distanza di otto giorni dal primo dibattito l'argomento è più vivo e sentito che mai: e quel che è peggio si ha l'impressione che più se ne discute, più variano le ragioni addotte per questa azione dalle due parti dell'Atlantico.

La seduta odierna è cominciata con un resoconto, dettagliato ma non esauriente, della missione in Corea da parte del sottosegretario agli Esteri, Selwyn Lloyd — che accompagnò lord Alexander. Sulla situazione generale egli ha confermato le dichiarazioni già fatte sul posto: ossia che nell'eventualità di un attacco comunista le forze delle Nazioni Unite — meno numerose di quelle comuniste ma meglio addestrate ed equipaggiate — sono in grado di respingere l'attacco. Egli ha riferito i termini energici della sua protesta a Syngman Rhee, presidente della Corea del sud per l'azione politica di questi ultimi e ed ha aggiunto di essere ripartito «molto preoccupato».

Da questo resoconto il Parlamento ha potuto sapere che i due ministri britannici hanno avuto contatto, prima in Corea, poi a Tokio e infine a Washington con tutte le autorità che presumibilmente erano a conoscenza dei prossimi importanti bombardamenti. Tuttavia, in seguito a una precisa domanda del capo dell'opposizione, Attlee, il sottosegretario britannico agli Esteri ha riconfermato che non gli è stata fatta alcuna menzione, nè diretta, nè indiretta, dell'azione che stava per essere effettuata. Ciò fa apparire anche più strana l'affermazione americana secondo cui la Gran Bretagna non sarebbe stata informata (mai «consultata») soltanto per un banale errore burocratico.

Selwyn Lloyd ha poi formalmente annunciato al parlamento che fra poco verrà comunicato il nome dell'alto ufficiale destinato a diventare vicecapo di Stato Maggiore del generale Clark in Corea. Nessuna menzione è stata fatta riguardo all'eventuale nomina di consiglieri politici nè di altri sistemi per assicurare in futuro la consultazione. Pare ora che l'atteggiamento americano in proposito sia più rigido di quanto non fosse la scorsa settimana.

Il dibattito vero e proprio è stato aperto, per l'opposizione, dall'ex-ministro Noel Baker, il cui discreto e sommesso discorso è stato punteggiato qua e là da interruzioni sarcastiche dai suoi stessi banchi: i «bevaniani» non sembravano affatto soddisfatti dalla moderazione usata dal portavoce ufficiale del partito.

Del resto Churchill che si alzò subito dopo a parlare, sostituendo Eden, che è ammalato di itterizia, non mancò di sfruttare appieno, per ragioni puramente polemiche, questa divisione interna del partito laburista. Churchill aveva ascoltato il discorso dell'opposizione, per la prima volta, con un piccolo apparecchio acustico infilato nell'orecchio sinistro. Erano ormai parecchi mesi che egli accusava difficoltà nel seguire le discussioni parlamentari. Tuttavia i primi argomenti che quell'apparecchio ha portato al suo orecchio non sono stati particolarmente impegnativi, per un uomo della sua esperienza polemica e parlamentare.

Gli americani, aveva detto la opposizione, hanno chiaramente dichiarato che questi bombardamenti sono stati eseguiti per fare pressioni politiche, per forzare una tregua. I cinesi, era stato aggiunto, reagiscono agli attacchi «come noi, ossia con maggiore stimolo a resistere».

Il viaggio di Churchill, era stato detto infine, compiuto nel gennaio scorso con cinque ministri e quarantacinque alti funzionari a Washington, non aveva portato quel miglioramento nei rapporti anglo-americani che egli aveva promesso.

Churchill non rispose a nessuno di questi particolari. Non senza una punta di malinconico umorismo affermò soltanto che avendo chiesto quale fosse il motivo specifico della scelta della data del bombardamento, gli era stato detto che la causa vera erano «i monsoni», i venti che nelle prossime settimane avrebbero reso impossibile questo bombardamento. La dichiarazione provocò amari sorrisi in ambo le parti del Parlamento britannico. Egli disse anche di aver chiesto ad Acheson il permesso di citare durante questo dibattito una parte del discorso tenuto dal segretario di Stato americano ai deputati britannici venerdì scorso.

Questo discorso era per sua natura destinato a restare segreto. Disgraziatamente anche questa dichiarazione di Churchill cadde fra le amare risate del Parlamento: quel permesso non serviva più perchè dodici ore prima il discorso era stato reso pubblico (almeno in parte) in America. Churchill rilanciò una sola accusa: disse che il più grande errore della guerra di Corea era stato compiuto mentre in Gran Bretagna v'era un Governo laburista. Il più grande errore era stato l'ordine di Mac Arthur di passare non soltanto il trentottesimo parallelo ma anche la «vita di vespa» della penisola coreana.

Churchill chiuse il suo breve discorso accennando al curioso fenomeno per cui 16 mila dei 20 mila «volontari» cinesi fatti prigionieri dall'U.N.O. hanno dichiarato di voler resistere con la forza o con il suicidio a qualsiasi tentativo di rimpatrio. «Devono essersi profondamente convertiti — ha detto Churchill — se s'erano arruolati veramente come volontari».

L'intero dibattito va visto però sotto la luce del suo violento retroscena.

Stamane in una delle sale private della Camera dei Comuni s'è svolta la più tempestosa seduta del gruppo parlamentare laburista che si sia mai tenuta. Bevan e i deputati del suo gruppo sono partiti all'attacco accusando Attlee e il gruppo moderato di avere presentato in Parlamento una mozione di sfiducia troppo debole e fiacca: una mozione che, non criticando i bombardamenti americani, ma soltanto la mancata consultazione, non rispecchiava la decisione raggiunta, secondo loro, dalla maggioranza dei deputati del partito.

Attlee e Morrison contrattaccarono Bevan e si giunse a una votazione dalla quale risultò che 111 deputati approvavano la mozione Attlee, 66 si schieravano con Bevan e — cosa estremamente importante — 56 si astenevano. Attlee vinceva quindi con meno di metà del totale dei presenti. E' chiaro dunque che — finora — le ripercussioni più gravi delle bombe destinate alle centrali del fiume Yalu si sono avute nel Parlamento britannico e soprattutto sui banchi laburisti.

r. a.

L'insediamento a Palazzo Madama del senatore Paratore, successore di De Nicola. (Tel.)

Paratore insediato alla presidenza del Senato

La cerimonia nell'aula affollata, presente De Gasperi e molti ministri - Il discorso inaugurale ed il programma di lavoro: "Approvare i bilanci, chiudere l'èra degli esercizi provvisori ed approvare i provvedimenti che mirano a rendere operante la Costituzione,,

Roma, 1 luglio.

Giuseppe Paratore si è insediato nel pomeriggio di oggi alla presidenza del Senato, dopo due settimane di «sede vacante». Per la terza volta, in questa legislatura, la cerimonia dell'insediamento del Presidente si è ripetuta nell'aula di Palazzo Madama. L'aula di Palazzo Madama è piccola e raccolta, sicchè l'affollamento delle tribune e dei senatori in tutti i settori conferiva alla seduta un aspetto di particolare solennità.

L'ingresso in aula

I membri del Governo non hanno potuto tutti sedersi al loro banco e così hanno dovuto sparpagliarsi per la sala. Assistevano infatti alla seduta il Presidente del Consiglio, De Gasperi; il vice presidente Piccioni, e i ministri Zoli, Pella, Vanoni, Pacciardi, La Malfa, Cappa, Campilli, Aldisio, Malvestiti, Segni, e Spataro. Anche i segretari erano numerosissimi.

La seduta è stata aperta dal vice presidente anziano *Alberti*, il quale ha dato lettura del processo sommario della seduta precedente, e quindi ha fatto il suo ingresso in aula il nuovo presidente, che si è subito recato al suo seggio, accolto da una grande manifestazione di simpatia dei senatori e dei membri del Governo che, in piedi, hanno lungamente acclamato.

I giornalisti parlamentari hanno applaudito, come d'uso. Un istante dopo che s'era placato l'applauso dei senatori, *Giuseppe Paratore* ha abbracciato commosso il vice presidente Alberti. Quindi ha pronunciato un breve discorso di saluto all'assemblea.

«Nell'assumere l'altissimo ufficio — egli ha detto — al quale mi avete chiamato, con una attenzione di benevolenza e di fiducia di cui mi sento altamente onorato e per la quale vi sono devotamente riconoscente, grande è la mia commozione, ma più grande è la mia trepidazione».

Poi ha ricordato i suoi due predecessori alla presidenza del primo Senato della Repubblica. Di De Nicola ha detto: «Non ho la pretesa di sostituirmi a lui, e vi prego di non istituire confronti. L'eredità del suo nobile e impareggiabile esempio resta e sarà la mia guida costante e più sicura nell'adempimento dei miei doveri».

Ha ricordato quindi la dolce figura di Ivanoe Bonomi che «alla vigilia della morte, con la sola forza dell'animo riuscì a salire su questo seggio per assolvere il suo ufficio».

Dopo aver detto, fra l'approvazione dell'assemblea, che adempierà agli obblighi del suo ufficio «con la più scrupolosa imparzialità al disopra di ogni dissenso di parte, e con la più assoluta indipendenza», ha tracciato «il lavoro non lieve per mole e significato che ancora rimane prima delle ferie estive».

Le leggi costituzionali

Da quell'economista che è, Paratore non ha mancato di richiamare l'attenzione dell'assemblea sulla sua prima funzione, che è quella di approvare i bilanci, «ripristinando così il significato, il valore, la efficacia del controllo finanziario che costituisce uno dei compiti fondamentali dell'istituto parlamentare». Occorre poi chiudere definitivamente «l'èra degli esercizi provvisori», e perciò Paratore ha annunziato che bisogna «risolvere, d'accordo con l'altro ramo del Parlamento, il problema dell'esame e dell'approvazione in giusti limiti di tempo, non solo dei bilanci preventivi, ma anche del conto consuntivo e del conto del patrimonio».

Il presidente del Senato ha poi toccato il delicato tasto delle leggi costituzionali, limitandosi ad avvertire che «il Senato ha già approvato alcune leggi per l'attuazione della Costituzione. Io spero — ha poi detto — che possa esaminare al più presto quelle che si trovano ancora al suo esame: ma sono certo che il Parlamento della Repubblica non chiuderà il primo ciclo della sua attività senza aver approvato tutti i provvedimenti che mirano a rendere operante la Costituzione».

Quindi *Paratore* così ha concluso il suo discorso inaugurale: «Il Parlamento, forte per la dirittura dei suoi membri, considerato e rispettato dalla nazione per il lavoro serio, diligente, fattivo, mentre rappresenta il solo mezzo di attuare la vera democrazia, cioè la volontà del popolo, è altresì l'unica reale garanzia contro ogni pericolosa deviazione politica. Con questi sentimenti, con questi propositi, io vi invito, onorevoli colleghi, a riprendere il corso dei vostri lavori».

Vivi generali applausi hanno salutato il discorso del Presidente *Paratore*, cui si sono associati il pubblico delle tribune ed i giornalisti della stampa parlamentare.

Ripresi i lavori, è stato rinviato ad altra seduta il seguito della discussione sulle leggi per il collocamento a riposo degli statali, e quindi, dopo la relazione del democristiano *Carboni*, ed un intervento del sottosegretario *Taviani*, sono stati approvati gli accordi aerei con la Spagna, la Francia e l'Egitto. Ha poi avuto inizio l'esame del bilancio dei trasporti.

Il capo comunista Duclos in libertà provvisoria

La sezione d'accusa non ha riscontrato gli estremi della flagranza - In precedenza l'imputato aveva respinto l'offerta di ricovero in clinica

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 luglio.

Jacques Duclos è stato rimesso stasera in libertà provvisoria. La sezione d'accusa del Tribunale della Senna, che aveva esaminato oggi il suo caso, ha giudicato che non potessero riscontrarsi gli estremi della flagranza nei fatti che gli sono imputati ed ha perciò deciso che egli dovesse essere subito scarcerato in base alla immunità parlamentare di cui gode come membro dell'Assemblea nazionale.

Rimane a suo carico l'imputazione di complotto contro la sicurezza interna dello Stato, ma egli non potrà essere perseguito per questo reato senza l'autorizzazione a procedere accordata dal corpo legislativo al quale appartiene. Se ne riparlerà dunque fra qualche mese, ossia alla ripresa parlamentare dopo le ferie estive, e tutto sommato non è affatto improbabile che l'intera vicenda finisca per risolversi in una bolla di sapone.

E' impossibile per ora esprimere qualsiasi giudizio sulla parte che Jacques Duclos può avere avuto nel complotto contro la sicurezza interna dello Stato: tutte le armi e i documenti raccolti dalla polizia durante le note perquisizioni si trovano ancora racchiusi in pacchi sigillati nel salone detto dell'Odeon al Palazzo di Giustizia, ed i magistrati che hanno l'incarico di istruire il processo romperanno i sigilli e ne inizieranno l'esame soltanto la settimana prossima. Ogni supposizione al riguardo sarebbe dunque del tutto campata in aria.

Ma per ciò che si riferisce alla flagranza dei fatti che portarono all'arresto del deputato comunista, era evidente che la magistratura non potesse decidere altrimenti di come ha fatto oggi. Si capiva che troppo labili erano gli elementi su cui si fondava la constatazione della flagranza.

La detenzione di Duclos stava dunque diventando piuttosto imbarazzante un po' per tutti e non è escluso che lo stesso Governo sarebbe stato ormai disposto a liquidare l'affare se avesse potuto farlo senza troppo rumore. A complicare le cose era poi sopravvenuto anche un aggravamento nelle condizioni di salute di Duclos, il cui diabete sembra essere peggiorato durante la detenzione alla Santé ed essersi fatto addirittura allarmante. Forse è stato proprio un tentativo di «abbuiamento» da parte del Governo quello di avere cercato, la notte scorsa, di trasferire Duclos in una clinica privata, un tentativo cioè di lasciar cadere a poco a poco la cosa affinchè col tempo non se ne dovesse più parlare, ma i comunisti ne hanno subito approfittato per darne una interpretazione estremamente drammatica e per costruire intorno ai suoi episodi un vero e proprio romanzo giallo.

I loro giornali ne parlavano oggi come se si fosse trattato addirittura di un tentativo di rapimento, e attribuivano al Governo le più truci intenzioni. Lo stesso Duclos del resto, rifiutando di essere trasportato durante la notte in una clinica della quale non gli era stato detto il nome, aveva ricordato al direttore della polizia municipale che Liebknecht venne assassinato per un simulato delitto di fuga durante un trasferimento, e che Taelman fu ucciso in prigione.

In seguito a queste gravi affermazioni l'autorità giudiziaria ha voluto oggi ristabilire lo svolgimento dei fatti, precisando che «allo scopo di assicurare senza ritardo a Duclos nelle migliori condizioni possibili le cure necessarie al suo stato di salute, il Ministro della Giustizia aveva deciso il suo trasferimento immediato dalla prigione della Santé a una clinica della regione parigina. Questo trasferimento doveva essere effettuato nella serata del 30 giugno. Ma quando fu proposto a Duclos, questi vi si oppose formalmente. Il commissario di polizia che ne aveva l'incarico ha messo a verbale il rifiuto. Lo stabilimento scelto era l'ospedale Steel, che è circondato da un gran parco e avrebbe permesso a Duclos, alloggiato in un padiglione, di fare delle passeggiate quotidiane. Pensando che il rifiuto di Jacques Duclos potesse essere dovuto al fatto che egli sarebbe stato allontanato da Parigi, una nuova offerta gli è stata fatta stamane dal direttore dell'amministrazione penitenziaria, che gli ha proposto il trasferimento in una clinica parigina, ma Duclos ha mantenuto il suo rifiuto».

Con la libertà provvisoria accordata oggi dalla Sezione d'accusa del Tribunale, cadono tutti i motivi per i quali era facile ai comunisti di svolgere un'intensa campagna propagandistica. Rimane soltanto dimostrata l'assoluta indipendenza e obiettività della magistratura francese, un'indipendenza e un'obiettività che certamente non esistono al di là della cortina di ferro.

s. v.

Il generale russo Swirdow al ricevimento di Acheson

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 1 luglio.

(b). Salutato dal cancelliere Figl e dal ministro degli esteri Grüber e da altri membri del Gabinetto austriaco, stamane dall'aeroporto di Tulln presso Vienna è partito in aereo Acheson con la consorte.

Anche oggi la stampa austriaca dedica molto spazio alla visita del segretario di Stato americano per gli affari esteri. Gli stessi giornali con evidente compiacimento rilevano che ieri al ricevimento in onore di Acheson è intervenuto anche l'alto commissario sovietico tenente generale Swirdow che ha salutato il ministro americano con queste parole: «E' venuto a portare la pace?» Al che Acheson ha risposto sorridendo: «Lei sa bene che per fare la pace bisogna essere in due».

Rinviata alla Camera la discussione su Codecà

Roma, 1 luglio.

La Camera ha approvato nella seduta pomeridiana tre provvedimenti di legge. Il primo concerne la riorganizzazione dei servizi per le opere marittime che vengono unificati in otto uffici tecnici del Genio Civile con sede a Genova, Venezia, Roma, Napoli, Ancona, Bari, Palermo, Cagliari.

Il secondo provvedimento autorizza a favore dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato una sovvenzione straordinaria di 28 miliardi e 800 milioni divisi in due esercizi per fronteggiare la usura del materiale rotabile provocata dall'incremento del traffico.

Il terzo argomento riguardava la proposta di legge dell'on. De Cocci (D.C.) per le modifiche e le integrazioni al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici nelle zone montane. Avvalendosi della procedura prevista dall'art. 85 del suo regolamento, la Camera ha rinviato la stesura degli articoli alla Commissione dei Lavori Pubblici.

La Camera ha poi ripreso e continuato la discussione del bilancio dell'Agricoltura, che si è protratta fino alle ore 22. A questo punto la maggioranza ha chiesto la chiusura della discussione generale.

L'opposizione socialcomunista, di rimando, ha invocato la verifica del numero legale e questo è risultato mancante. La seduta è stata quindi rinviata a domani.

Poichè l'ordine del giorno prevedeva una seduta notturna la Camera è stata riconvocata per le 22,45. Si sono svolte interrogazioni di interesse locale. Data l'ora tarda, la discussione delle interpellanze sull'assassinio dell'ing. Codecà che doveva seguire alle interrogazioni è stata rimandata ad altra seduta.

Il nuovo listino prezzi dei carboni esteri

Roma, 1 luglio.

Il C. I. P. ha stabilito, con provvedimento in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, il nuovo listino dei prezzi dei carboni esteri, a valere dal 1° luglio 1952.

Le principali variazioni che si riscontrano rispetto alle quotazioni del precedente listino sono le seguenti: *a)* per i carboni americani, riduzione di lire 500 a tonn. sul prezzo C.I.F., in conseguenza della flessione dei noli atlantici; *b)* per i carboni inglesi, maggiorazione di lire 250 a tonn. per tutte le voci, dovuta ad un aumento del nolo pari a 3 scellini circa per tonn. Si registra inoltre un aumento di L. 250 a tonn. per il carbone «Yorkshire» e «Northumberland» di pezzatura superiore ai 300 mm., aumento dovuto ad analoga variazione sui prezzi F.O.B.; *c)* per i carboni provenienti dalla Germania e dal Belgio via mare, aumento di lire 100 per tonn. sui prezzi C.I.F., in conseguenza di un lieve incremento risultante dalla media dei noleggi contrattuali; *d)* per i carboni francesi, sensibile riduzione dei prezzi franco frontiera e C.I.F.

Ritirato il passaporto al segretario del PCI di Firenze

Firenze, 1 luglio.

L'Ufficio politico della Questura, su segnalazione pervenuta da Roma, ha proceduto al ritiro del passaporto al segretario della federazione comunista fiorentina, Guido Mazzoni fu Giuseppe, di anni 46, e alla sua denuncia all'autorità giudiziaria in base all'art. 269 del codice penale.

Interrogazioni di Rapelli sulla crisi dell'industria

Roma, 1 luglio.

L'on. Rapelli ha presentato una interrogazione al ministro dell'industria per conoscere se, «di fronte al peggiorare della crisi industriale specie nei settori tessili, manifatturiere, e in quello delle fibre artificiali, non si intende intervenire con dei provvedimenti di emergenza, e per la vendita dei prodotti e per riattivare il lavoro nei vari settori e nei singoli stabilimenti. E se all'uopo non si ritenga opportuno valersi della collaborazione delle maestranze interessate anche per promuovere forme di gestione straordinaria degli stabilimenti stessi; perchè sarebbe un controsenso parlare di produttività quando non si è in grado di assicurare un minimo di lavoro alle maestranze industriali che oggi vengono licenziate, fanno orari ridotti e sono totalmente sospese dall'attività e conseguentemente dalla retribuzione».

Lo stesso on. Rapelli ha presentato una interrogazione al Ministro del Lavoro «per conoscere come intende regolarsi per il funzionamento della Cassa integrazioni salariali, di fronte all'aggravarsi della crisi industriale o se, per l'insufficienza della Cassa, non ritiene piuttosto necessario rivedere i criteri d'impostazione per sopperire alle aumentate necessità e per consentire a tutte le maestranze colpite dalla crisi industriale, un minimo di integrazione salariale».

Con un provvedimento legislativo predisposto dal ministro Fanfani e sottoposto all'esame del Parlamento si dispone l'esclusione dell'applicazione della legge di Riforma Stralcio delle società cooperative e loro associazioni legalmente riconosciute, proprietarie di terreni, per la sola parte di questi che, per fini statutari, debbono essere e siano coltivati direttamente dai soci lavoratori manuali della terra, secondo le capacità lavorative degli stessi e delle loro famiglie.

L'esonero previsto dall'articolo 20 della legge Stralcio può essere esteso anche a terreni formanti aziende agricole organiche efficienti a prevalente e integrale indirizzo zootecnico, provviste di impianti strumentali moderni e centralizzati anche se manchi la conduzione in forma associativa e l'appoderamento.

A Palazzo della Valle si sono riuniti oggi i rappresentanti della Confagricoltura e della Confcoltivatori, da una parte, e quelli della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L., dall'altra. E' stato iniziato l'esame dei singoli articoli dello schema proposto dai datori di lavoro relativo al congegno di scala mobile da applicare in agricoltura. Le trattative continueranno domani e nei prossimi giorni.

La grande ondata di caldo continuerà nelle prossime 24 ore

Un incidente ferroviario - I magistrati di Londra si tolgono le parrucche

Milano, 1 luglio.

Il caldo di questi giorni è eccezionale anche per la penisola italiana in quanto statisticamente è stato dedotto che il periodo di maggior calura per il nostro Paese è normalmente compreso tra l'ultima decade di luglio e la prima di agosto. Invece quest'anno l'aumento della temperatura si è verificato venti giorni prima del normale. Nel caso specifico non si tratta dunque di un'ondata di caldo perchè il caldo non è stato improvviso e repentino ma graduale. Fin da sabato scorso infatti siamo stati invasi da questo eccessivo calore. Perciò non si può parlare di ondata ma più propriamente di invasione. Da quando l'anticiclone atlantico dalle Azzorre si è mosso decisamente in moto invadendo tutta l'Europa fino alle estreme regioni russe lasciando fuori l'Inghilterra e la Norvegia settentrionale, la temperatura che ci invade e ci infastidisce continua impertetrita la sua lenta e sicura ascesa.

Così mentre sulle regioni nordiche fuori della scia calorifera si ha un tempo abbastanza freddo, sulle nostre regioni e precisamente sul Piemonte e sulla Francia meridionale, si corre allo spegnimento degli incendi per autocombustione. L'anticiclone atlantico continua a convogliare aria tropicale abbastanza secca cioè povera di umidità. Ciò comporta un cielo sereno e quindi maggiori ore di insolazione sulle regioni francesi e italiane interessate da tale tipo di aria. Perchè il caldo possa diminuire è necessario che ci sia una frattura dell'anticiclone nella parte interessante la Francia, oppure che il regime di alta pressione si sfaldi nelle sue parti settentrionali e orientali. In quest'ultimo caso le perturbazioni artiche occuperebbero progressivamente l'Europa provocando nuovamente l'infiltrazione di aria fredda in val Padana con conseguenti fenomeni temporaleschi.

* *

Previsioni del tempo per le prossime 24 ore:

Il bel tempo che persiste su tutta la penisola si manterrà tale anche per i prossimi giorni, causa l'influenza dell'anticiclone dinamico che si estende dall'Europa centrale all'Italia. L'anticiclone atlantico continua a convogliare sulle nostre regioni aria tropicale secca, per cui vi sarà ancora un aumento di temperatura. Il cielo in mattinata sarà generalmente sereno, mentre nel pomeriggio si avranno le solite manifestazioni nuvolose ad evoluzioni diurne.

I venti saranno prevalentemente deboli ed a carattere di brezza. Nella mattinata la visibilità, che è generalmente buona, si ridurrà sulla valle Padana e lungo le coste per zone di foschia. I mari saranno in generale calmi, tranne il basso Adriatico che sarà mosso.

Temperature tropicali

Londra, 1 luglio.

Un'altra giornata torrida. Oggi la temperatura è salita a 37° in alcune parti dell'Europa. Il punto più freddo è stato quello di Blashammaren, in Svezia, dove sono stati registrati solo alcuni gradi sopra lo zero. La più alta temperatura si è avuta invece a Francoforte dove il termometro ha segnato 36,6.

Il Ministro della Giustizia britannico, distaccandosi coraggiosamente dalla tradizione, ha autorizzato oggi i giudici di Sua Maestà a presentarsi in aula senza le grandi parrucche di prammatica. Il caldo torrido ha reso indispensabile questo provvedimento.

L'agenzia *Reuter* ha ricevuto oggi i seguenti dispacci in merito all'ondata di caldo in Europa.

Francoforte — Sui tetti delle fabbriche sono stati lanciati getti d'acqua allo scopo di permettere agli operai di continuare il lavoro. Nei grandi stabilimenti di Ludwigshafen si sono raffreddati gli ambienti mediante aria raffreddata in apposite serpentine. A causa dell'eccessivo calore che ha fatto dilatare i binari, quattro vagoni del rapido Colonia-Helmstedt sono deragliati presso questa città. Sarebbero rimasti lievemente feriti due passeggeri. La locomotiva e altri cinque vagoni sono rimasti sui binari. Si tratta del secondo incidente ferroviario verificatosi nella Germania occidentale nel giro di 24 ore. Trenta passeggeri sono rimasti feriti alla stazione di Neuss, dove due treni passeggeri si sono scontrati.

Strasburgo — Sei persone sono rimaste uccise e trenta ferite, sei delle quali in maniera grave, in seguito al deragliamento di parte del rapido Amsterdam-Basilea avvenuto presso Thionville, nella Francia orientale. Le autorità ferroviarie locali ritengono che anche causa del disastro sia l'intenso calore di questi giorni che ha curvato le rotaie.

Reparti di polizia e squadre di operai delle ferrovie sono stati mobilitati in tutta la zona per prestare la loro opera nelle operazioni di soccorso.

Il disastro si è prodotto verso le 16.30 di oggi, un quarto d'ora dopo che il rapido aveva lasciato Lussemburgo. I vigili del fuoco di Metz ed i reparti dell'esercito di stanza nelle vicinanze sono stati chiamati più tardi per dare il loro aiuto alle squadre di soccorso. La ferrovia Metz-Lussemburgo è completamente bloccata dalle vetture uscite dai binari.

Parigi — Il servizio meteorologico nazionale prevede un abbassamento di temperatura, ma il termometro è salito oggi a 36 centigradi. I vigili del fuoco sono in stato di allarme stasera nella Francia sud-occidentale in seguito agli incendi per autocombustione che si sono avuti ieri nelle foreste e che hanno distrutto circa duemila ettari di boschi. Le autorità temono che mine e proiettili, residuati bellici, rimasti inesplosi possano appiccare nuovi incendi.

Basilea — Gli scolari di Basilea hanno avuto oggi una speciale vacanza per il caldo. Il termometro segnava 33 gradi.

L'Aja — Le spiagge e le piscine olandesi sono affollate di bagnanti mentre la temperatura è salita attorno ai 31 gradi. Gli uffici meteorologici informano che una depressione temporalesca sta muovendosi verso il continente, ma prevedono che l'ondata di caldo durerà ancora per qualche tempo. La pioggia non si avrà che verso la fine della settimana al più presto.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città d'Italia:

Trento	19,2	36	Perugia	22,5	31,7
Bolzano	13,5	38,8	Roma	20	35,3
Torino	20,4	33,4	Napoli	22	32,6
Milano	20,5	34	Bari	16,6	34
Genova	23,6	31,6	Potenza	15,4	25,0
Firenze	17,3	37,6	ReggioC.	18,2	31
Bologna	19	35,2	Palermo	22	30,2
Venezia	21,6	30	Messina	22,4	[illegible]
Trieste	22,9	30,4	Catania	19	31
Pisa	16,6	35,2	Cagliari	19	30,9
Ancona	23	29,4	Sassari	22,2	34,6

CRONACA CITTADINA

Iniziati ieri gli esami di maturità e di abilitazione

Da tre a sei ore di tormento per svolgere il tema di italiano

Quel che si chiede agli studenti che escono dalle scuole medie - Oggi continuano le prove scritte con la versione dal latino all'italiano

Sono iniziate ieri mattina le prove scritte per gli esami di maturità e di abilitazione. Si è cominciato, come sempre, con il tema d'italiano. Fra le 8,30 e le 9 è avvenuta, nelle 35 sedi d'esame, l'apertura delle buste: è la prima, grossa emozione dei ragazzi in attesa. Due sono i temi fra cui gli allievi possono scegliere. Uno è di carattere letterario, l'altro di intonazione storica.

Eccoli, suddivisi secondo i vari tipi di scuole:

Licei classici 1° Tema: «La esperienza e gli ideali del mondo classico al confronto della vita e dell'esperienza di oggi». 2° Tema: «Il punto più basso della ruota l'abbiamo varcato — scriveva verso la metà del secolo scorso un nostro patriota — ascendemmo fin qui, si ricomincia a salire. L'intimo senso di questa certezza è sollievo alle fatiche, conforto ai dubbi, vita al pensiero, operosità alle menti; è la forza, in una parola, della Nazione, la maggior forza ad un popolo, come lo è all'individuo e può chiamarsi fede in se stesso».

Liceo scientifico 1° Tema: «Il merito principale dell'Alfieri consiste nell'aver trovato l'Italia metastasiana e nell'averla lasciata alfieriana». 2° Tema: «I caratteri della storia d'Europa nell'ultimo periodo considerando specialmente quelli della storia italiana dal 1870 al 1915».

Istituti tecnici 1° Tema: «L'amore per la famiglia e il luogo natio è motivo di alta e commossa poesia nella nostra letteratura da Dante al Pascoli». 2° Tema: «La vera e sostanziale differenza tra civiltà e barbarie consiste non nel possedere o nel non possedere la scienza con tutte le sue conseguenze bensì nell'adoperare o non adoperare il criterio del bene e della felicità degli uomini quando si ha a giudicare e pesare gli uomini e le opere loro. Per chi riflette questo è il vero criterio per riconoscere il progresso di un popolo o di un'età. (Massimo d'Azeglio)».

Istituti magistrali 1° Tema: «L'animo del fanciullo si schiude in un clima di poesia. Amore e sentimento poetico si richiedono nel maestro perché possa adeguarsi a questo clima e comprendere e assecondare lo sviluppo dell'animo infantile affidato alle sue cure». 2° Tema: «Accennate ai riflessi che ebbero nei nostri scrittori gli avvenimenti più significativi del Risorgimento».

Avevano sei ore di tempo, gli esaminandi, per portare a termine il lavoro. Una fatica davvero improba, con questo caldo massacrante e con il timore di non raggiungere quel minimo livello di «dignità» senza il quale non si è ammessi agli orali. I più svelti sono cominciati a uscire dalle aule poco dopo mezzogiorno; gli altri si sono scaglionati nelle ore successive. Gli ultimi hanno consegnato i temi alle 15,30 e alle 15,45, appena in tempo.

Quali siano le tendenze degli esaminandi lo indica la scelta dei temi: pare, in base ai primi risultati raccolti dal Provveditorato agli Studi, che sia nel liceo che negli istituti tecnici l'argomento storico abbia avuto senz'altro la preferenza. Farebbe eccezione soltanto il liceo scientifico, forse perchè il tema storico affidato in questa sede agli esaminandi richiedeva una vastissima conoscenza della materia.

Continuano oggi le prove scritte: con la versione dal latino all'italiano per i 796 candidati alla maturità classica e per i 223 alla maturità scientifica; e con prove di genere diverso per i candidati alle abilitazioni tecniche (790 ragionieri, 471 geometri, 275 periti tecnico-industriali, 21 periti agrari e 109 al magistero femminile).

Esce dal «D'Azeglio» l'ultima studentessa: sono le 15,40

Seduta della Giunta Comunale

Stanziati 600 milioni per lavori stradali

La Giunta comunale ha approvato ieri una serie di importanti opere pubbliche per un valore di 600 milioni. Si tratta di dare una sistemazione definitiva a numerose strade cittadine ridotte in deplorevoli condizioni o non più adeguate alle esigenze del traffico attuale: piazza Statuto, Carlo Alberto e Bodoni; corsi Palestro, Valdocco, Principe Eugenio, Principe Oddone, Cairoli, Novara, Vigevano, Belgio, Regina, Giulio Cesare, Sebastopoli, Rosselli e Mediterraneo; via Andrea Doria, Bogino, IV Marzo, San Secondo, Madama Cristina, Cottolengo e Belfiore. Si procederà, a seconda dei casi, alla asfaltatura o alla bitumatura delle vie, alla costruzione di panchine sopraelevate, ecc. La spesa sarà anticipata dalle ditte appaltanti i lavori.

Ieri è entrata in funzione la nuova linea filoviaria n. 54, Lingotto-Campidoglio, che segue questo percorso: piazza Bengasi, via Nizza, corso Dante, corso Rosselli, corso Racconigi, corso Lecce, via Cibrario e largo Ferrotti. Biglietto: Lire 25, come per i tram.

In tre notti 15 motoleggere rubate a coppie di innamorati

L'eccezionale bottino fatto dai ladri in collina - Indagini della Squadra Mobile e quattro arresti

Se c'è qualcuno che non lo sappia, diremo che alla sera, con la stagione buona, gli innamorati non disdegnano di recarsi in collina ad ammirare, più da vicino, le stelle e la luna; pare che tali speculazioni astronomiche riescano meglio nelle viuzze oscure, solitarie e specialmente nei boschetti, tra i cespugli.

Però i luoghi più appartati della collina dove in misura maggiore si possono sfogare le esigenze romantiche sono spesso lontani e scomodi da raggiungere a piedi o col tram. E allora ecco i «motoscooters» che sembrano fatti apposta per gitarelle del genere. E le coppie, sull'aggeggio scoppiettante, guizzano per le strade in salita e ridiscendono dopo mezzanotte, con la ragazza che appoggia la testa sulla schiena del baldo cavaliere.

Di questa particolare forma di turismo si sono subito interessati i ladri.

Nella settimana scorsa nel giro di tre sere, ben quindici coppie di innamorati, tornando da una sosta sentimentale in un boschetto, non hanno più trovato la motoleggera che avevano lasciata, debitamente «chiusa» sul ciglio della strada o sul sentiero. I lestofanti, aiutati dal rumore di qualche auto o camion di passaggio, avevano evidentemente rotto il lucchetto e, approfittando della discesa, erano partiti a motore spento e l'avevano acceso più tardi, dopo due o tre curve. Così gli innamorati, sospirando o imprecando, scendevano a piedi e si recavano a sporgere denuncia al commissariato Borgo Po o alla Barriera di Nizza.

La Squadra Mobile iniziava con energia le indagini e inviava in collina alcune squadre di agenti. Tre sere fa veniva fermato un individuo sospetto che s'aggirava nei pressi di una motoleggera lasciata incustodita. Tradotto in Questura era identificato per il 18enne Girolamo Collipicco di Gaspare, abitante in via Sospello. In casa gli si trovava una «vespa» di provenienza furtiva. Gli agenti procedevano all'arresto del padre, Gaspare di 45 anni, che lo aiutava nelle imprese ladresche e compiva con lui lunghe passeggiate in collina a scopo non esattamente educativo. I due si chiudevano in un ostinato mutismo e non potevano che allargare le braccia quando la Mobile sequestrava altra refurtiva. Ieri due loro compari sono stati arrestati a Milano, dove s'erano recati per vendere due «vespe» rubate agli innamorati della nostra città. Le indagini continuano e non è da escludere che si giunga ad altri arresti.

Pei cittadini americani che vivono in Italia

Tutti i cittadini degli Stati Uniti dal 18 ai 25 anni residenti in Italia, devono presentarsi ai loro Consolati o ai Consolati Generali entro il corr. luglio per la registrazione del Servizio Selettivo (Selective Service). Quelli non registrati precedentemente per il Servizio Selettivo, nati il 1° agosto 1926 e non posteriormente al 31 luglio 1934, devono presentarsi per la registrazione durante il corrente mese.

I cittadini americani che compiranno 18 anni dopo il 31 luglio corr., dovranno presentarsi per la registrazione il giorno del loro 18esimo compleanno e non oltre 5 giorni dopo. Soltanto gli appartenenti alle forze armate, incluse le riserve, non sono tenuti alla registrazione.

Tutti i cittadini maschi americani tra i 18 e 26 anni che vivono in Italia, devono presentarsi per la registrazione alla Sezione Consolare dell'Ambasciata Americana in Roma, al Consolato Generale di Palermo, Napoli, Genova o Milano oppure ai Consolati di Venezia, Torino e Bari.

Informazioni possono essere richieste agli uffici consolari di cui sopra.

Il Festival della Danza

Al Festival della Danza che si è svolto a Como si sono in particolar modo distinti i torinesi. Il primo premio è stato assegnato al complesso Scuola di Danza di Sarah Bertone Acquarone ed il 2° e 3° premio non sono stati assegnati. Fuori concorso sono stati segnalati il complesso di Bella Hutter e quale solista Risi Pastore.

Una suora schiacciata da un camion nel cortile di una colonia in Valtournanche

Violento scontro di due moto in piazza Vittorio: due feriti di cui uno grave
Spettacolare incidente in via Principi d'Acaja: due bambine ed una donna contuse

Una mortale sciagura ha gettato nel lutto la grande famiglia salesiana: una suora ha perso la vita in un impressionante incidente automobilistico. La poveretta, suor Maria Magliolì di 52 anni, ricopriva da tempo le funzioni di cuoca nelle colonie estive che i salesiani organizzano nelle loro «Case Alpine». Appunto in questi giorni deve aprirsi la colonia «Rebaudengo», in località Perrere di Valtournanche; i camion partono da Torino per recare nelle ampie baracche il materiale: materassi, coperte, stoviglie ecc.

Ieri mattina gli autocarri giungevano a Valtournanche e si dirigevano verso la colonia, dove ad attenderli vi erano alcuni religiosi, fra cui suor Maria. Un camion targato TO 139270, pilotato da Demetrio Masatro di 39 anni, residente in via Rebaudengo 22 compì una manovra nel cortile, per cercare il luogo più adatto per lo scarico del materiale. Suor Maria, uscita dalle cucine, si avvicinò alla parte posteriore dell'automezzo e, credendolo definitivamente fermo, avanzò di qualche passo verso il cassone. Purtroppo il guidatore — che non si era avveduto della presenza della sventurata suora — arretrò di alcuni metri.

Un urlo lacerante: suor Maria si abbattè al suolo con il capo sanguinante, colpita con violenza da uno spigolo della fiancata. Subito veniva chiamato un medico, il quale non poteva far altro che constatare la frattura della base cranica, e giudicare in pericolo di vita la religiosa. Poco più tardi essa spirava. La notizia della sua morte, annunciata subito alla Casa Madre di Torino, ha destato viva impressione e cordoglio.

— Con prognosi riservata, per gravi contusioni craniche, è stato ricoverato ieri pomeriggio all'ospedale San Giovanni lo studente Giuseppe Bracco di 20 anni, abitante in corso Galileo Ferraris 27: verso le 13 il Bracco, sulla sua motoleggera, percorreva con un amico il ponte Vittorio. Giunto nella piazza Vittorio Veneto il suo veicolo veniva a collisione con la moto guidata da certo Adamo Serra di 26 anni, domiciliato in corso Regina Margherita 24. Anche il Serra ha riportato ferite multiple, e guarirà in una settimana.

— Uno spettacolare scontro è accaduto verso le 17,30 in via Principi d'Acaja, all'angolo con corso Vittorio. A quell'ora il camioncino TO 77161, pilotato da Pietro Piovano di Guglielmo, ventisettenne, abitante in via Valgioia 30 a notevole andatura si dirigeva verso Boringhieri. All'incrocio delle due vie, però, andava ad urtare con violenza contro un motocarro guidato dal lavandaio Davide Ossola, di 38 anni da Settimo: sul motocarro vi era un cumulo di biancheria, alla cima del quale stavano appollaiate la moglie dell'Ossola, Luigina di 34 anni, la figlia Margherita di 3 ed un'altra bimba, Vittoria Viale di 13 anni. Per l'urto le tre donne perdevano l'equilibrio e precipitavano al suolo, riportando ferite di una certa gravità che i sanitari del Mauriziano hanno giudicato guaribili in una decina di giorni.

— Alle 14,30 giungeva in preoccupanti condizioni alle Molinette l'operaio diciassettenne Renato Ponte, abitante in via Fontanesi 26. Poco prima, su una motoleggera, che recava a bordo certo Gino Pavia di 24 anni, domiciliato in piazza Galimberti 20, egli percorreva i viali del Valentino quando, a causa di una brusca frenata cadeva producendosi contusioni multiple e stato di choc. Anche l'amico è stato medicato dai sanitari dell'ospedale.

Un operaio muore cadendo da una scala

Di una tragica sciagura è rimasto vittima, ieri pomeriggio, un operaio della Grandi Motori, il cinquantasettenne Francesco Bonetto, abitante a Druent. Verso le ore 14 il Bonetto, che lavora nello stabilimento in qualità di tubista, era salito su un'alta scala per eseguire alcune riparazioni a tubi metallici. Improvvisamente, colto da malore, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo da una altezza di circa 8 metri.

I compagni accorrevano intorno al corpo esanime del Bonetto e tentavano di prestargli soccorso. Poi, con un'autolettiga, il ferito veniva trasportato all'ospedale di San Vito: purtroppo i sanitari non potevano che riscontrargli la frattura della base cranica, e giudicarlo in imminente pericolo di vita. Più tardi il Bonetto decedeva, senza aver ripreso conoscenza.

— Alle 10,15 l'operaio Stefano Sponsa di 48 anni, abitante in via Quintino Sella 141, padre di due figlioli, era intento all'opera di demolizione, al secondo piano delle scuole Torquato Tasso; con il piccone stava abbattendo un muro perimetrale quando, con grande fragore, il pavimento crollava, trascinando in basso, in un nugolo di macerie, l'operaio. All'ospedale di San Vito è stato ricoverato con prognosi di 60 giorni, per la frattura della colonna lombare, con paralisi agli arti inferiori ed escoriazioni multiple.

— Altri due infortuni sul lavoro vengono segnalati nella centrale idroelettrica di Chivasso (dove un operaio ha riportato gravi ferite), ed allo stabilimento Martiny.

Entrambe le sorelle di Fiano si sono volontariamente uccise

Erano da pochi giorni uscite da una casa di cura per malattie mentali
La popolazione ha partecipato commossa ai funerali delle due sventurate

Nella piccola frazione di Varisella, posta a pochi chilometri da Fiano, verso la montagna, ieri sera alle 19 si sono svolti i funerali delle sventurate sorelle Caterina e Maria Re di 24 e 20 anni, morte annegate lunedì mattina in una conca del torrente Ceronda. Il tragico fatto ha vivamente colpito la popolazione: purtroppo era noto da tempo che sulla famiglia Re incombeva un pauroso destino: la pazzia.

Le indagini proseguite dal maresciallo della stazione carabinieri di Fiano consentono ora di affermare che entrambe le sorelle si sono spontaneamente tolta la vita. Maria, la più anziana, era stata dimessa dalla clinica neurologica delle Molinette il 22 giugno scorso e Caterina sette giorni dopo aveva lasciato l'ospedale di villa Cristina. Esse, già mesi or sono, avevano manifestato preoccupanti sintomi di squilibrio mentale che confermavano l'orrenda tara familiare. Il padre morì al manicomio, un fratello (pur esso deceduto) trascorse 7 anni di degenza a Collegno e la stessa madre, a quanto si dice, non è in pieno possesso delle facoltà mentali. Per di più la povera vecchia è da tempo ammalata di polmoni, tanto è vero che soltanto di recente era stata rimandata a casa da un sanatorio. Maria e Caterina, dopo il ritorno della madre, avevano manifestato a parecchi vicini di casa il sospetto di poter essere contagiate.

— Non potremo più sposarci — esse andavano ripetendo — siamo due sventurate.

La loro condizione destava nei conoscenti un affettuoso senso di solidarietà poichè entrambe le ragazze, occupate come operaie in una vicina fabbrica di tessuti, erano buone e laboriose. Invano si cercava di confortarle e di vincere la morbosa ossessione. Inesorabilmente esse andavano verso la pazzia. Ricoverate, come si è detto, in casa di salute per malattie mentali, tornarono nei giorni scorsi apparentemente ristabilite; ed invece il terribile male le aveva ormai sconvolte. Nei loro segreti conciliaboli, con fredda premeditazione, decisero di troncare una esistenza di terrore. Lo sta a dimostrare lo stesso fatto che i loro corpi sono stati ripescati in una conca d'acqua profonda cinque-sei metri dove nessuno solitamente si reca; del resto, pur essendo uscite con la gerla della biancheria da lavare, esse ancora non avevano iniziato il bucato. La gerla è stata ritrovata in un prato, accanto agli zoccoletti di Caterina.

L'ipotesi avanzata in un primo tempo, secondo la quale la sorella maggiore si sarebbe buttata in soccorso della sorella e sarebbe a sua volta annegata nel generoso tentativo di salvataggio, appare ora da scartarsi anche in seguito ai sopraluoghi compiuti dai carabinieri. Le ragazze per giungere nella conca tragica hanno deviato dal loro cammino, ed entrambe quindi dovevano essere decise al disperato gesto.

La spaventosa sciagura ha gettato la madre in un dolore indicibile: tutta la frazione di Varisella ieri sera si è recata ai funerali delle due sorelle e tutti, uomini e donne, erano come sbigottiti dinanzi ad una tragedia tanto grande nella quale si conclude e si riassume il destino di tutta una famiglia.

Alla Colonia Fiat di Salice

La Fiat comunica che i bambini dei suoi dipendenti partiti lunedì scorso 30 giugno da Torino per la Colonia montana di Salice d'Ulzio, sono giunti felicemente e godono tutti ottima salute.

Il caldo e i rumori malanni d'attualità

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima 33,4; minima 24,0; media 30,8. Umidità 58%. Pressione 741. Cielo poco nuvoloso. PREVISIONI: scarsi annuvolamenti o sereno. Venti deboli. Visibilità discreta con caligini locali. Temperatura quasi stazionaria.

Passiamo di ondata in ondata: dopo quelle del maltempo quelle del caldo. L'atmosfera si fa asfissiante.

A questa calura s'aggiungono poi i rumori. E qui non c'entra più l'inclemenza degli elementi ma quella del nostro simile che è, salvo le dovute eccezioni, maleducato. Il cittadino che non può risolvere il problema della villeggiatura pensa di rinfrescarsi in casa a finestre aperte. Ma lo disturbano cento rumori, i dehors degli esercizi pubblici, i canti degli avvinazzati, l'abuso della radio. Un lettore ci scrive a questo proposito: «Per questa calata potrebbe essere stabilito un servizio di repressione dei rumori, come s'usa nelle altre nazioni, fino alle 22, ora in cui anche i più insistenti radio-cafoni fanno tacere i loro apparecchi». E le motociclette con lo scappamento aperto?

D'estate dunque fa caldo. Questa profonda osservazione l'ho udita molte volte, in giro, in un momento in cui la conversazione languiva. Ma c'è modo e modo, caldo e caldo! Strano, in certi momenti affiorano alle labbra le più singolari affermazioni.

A pensarci bene, le parole «d'estate fa caldo» racchiudono una verità strana che non è mai stata contraddetta dalla scienza e neppure mai accettata con sopportazione dall'umanità. Molta parte della quale per non vivere col sudore della propria fronte se ne va in cerca del fresco e magari del freddo e della neve e dei ghiacci delle alte montagne.

Fra le proposte e le belle idee che circolano in questi giorni, quella che incontra più adesioni è questa: — Via da Torino! La quale proposta è, come ho detto, già in atto ed ha sempre avuto anche in passato il mio modesto consenso: via da Torino un mese, magari due o tre e possibilmente non a mie spese.

Però non bisogna esagerare. Ad esempio, è riprovevole andare via come quel marito che l'anno scorso ha abbandonato moglie e suocera e non è più ritornato. La villeggiatura non implica nessun obbligo di abbandonare la propria famiglia, il padrone di casa, i fornitori, insomma la città.

Non si consigliano gite lunghe, difficili o estenuanti e corse arrischiate o pazzesche.

Ogni anno adunque in questa stagione fa caldo e ognuno, come in questi giorni, ha la più assoluta convinzione che il caldo è sempre maggiore di quello dell'anno precedente. E ci si domanda: di questo passo dove si va a finire? A questa interrogazione volendo dare una esauriente risposta, si potrebbe replicare: se di questo passo si va certo a finire verso l'inverno.

emme

Una fanciulla scappa di casa e un vecchio malato dall'ospedale

Una ragazza di 18 anni è misteriosamente scomparsa e da due giorni la famiglia, angosciata, la ricerca.

Il fatto è avvenuto in borgo San Paolo e precisamente in via Isaiglio 2 dove, al terzo piano abita la famiglia del signor Luigi Calazzo. Il signor Calazzo, domenica sera, verso le 22 udiva la figlia Maria di 18 anni uscire dalla sua stanza e avviarsi in anticamera. Seguiva il duplice scatto della porta che si apriva e si chiudeva. Comunque egli non dava al fatto grande importanza, pensando che Maria si fosse recata a trovare qualche vicina sua amica.

Ma poco dopo, recandosi nella camera della fanciulla, aveva una sgradevolissima sorpresa: i cassetti erano aperti, i vestiti e la biancheria erano spariti ed era pure sparita una valigia. Sul comodino c'era la busta-paga con l'intero stipendio riscosso dalla ragazza, dattilografa in una ditta commerciale. A mezzanotte, non vedendola tornare, i parenti denunciavano la scomparsa al commissariato San Paolo. Le ricerche, sino ad ora, non hanno dato esito alcuno. I familiari non sanno spiegare le ragioni della fuga: la Maria era una ragazza seria, non aveva grilli per il capo, pare che non avesse innamorati e nessun contrasto esisteva tra lei e i parenti.

Maria Calazzo

— Alle ore 20 di venerdì scorso dottori e infermieri del S. Giovanni vecchio s'accorgevano della scomparsa di un ricoverato, il settantaquattrenne Francesco Ormenese, affetto da grave forma di flebite. Dato l'allarme, si poteva accertare che il vecchio, approfittando dell'entrata nel cortile dell'ospedale di un autocarro, era sgattaiolato via, zoppicando, in pigiama e pantofole. Dal registro risultava abitante in via Toti a Venaria. I carabinieri del posto hanno assodato che nessun Francesco Ormenese ha mai abitato a quell'indirizzo. Resta inspiegabile il perchè della sparizione. Attive ricerche sono in corso.

— Il 26 giugno scorso il rag. Vittorio Olivetti di 26 anni abitante in corso Napoli 46 si recava ad Avigliana, noleggiava una barca e si recava nel centro del lago. A sera la barca veniva ritrovata vuota. Si suppone che l'Olivetti sia affogato mentre si bagnava. Invano si è scandagliato il fondo del lago per cercare il cadavere.

Si spara nel letto un colpo di rivoltella

All'astanteria Martini ieri sera alle 23 è stato ricoverato in fin di vita il 50enne Antonio Porta abitante in via Cherubini 25. Egli aveva una ferita prodotta da arma da fuoco alla tempia destra e il sanitario di servizio lo tratteneva con riserva di prognosi.

I familiari hanno dichiarato che poco prima il Porta mentre si trovava a letto da solo si era sparato un colpo di rivoltella. Essi ignoravano che lo sventurato possedesse un'arma. Era rientrato in preda all'alcool e si era subito ritirato nella camera da letto. S'ignorano quindi i moventi del folle gesto.

Incontri a Roma ed a Torino per la vertenza "De Angeli-Frua"

Mentre nello stabilimento di Agliè continua lo «sciopero bianco», una delegazione di dirigenti dei vari sindacati ha nuovamente esposto ieri pomeriggio al Prefetto la situazione di quelle maestranze della De Angeli - Frua. Le organizzazioni operaie intanto attendono dall'Ufficio Regionale del Lavoro una risposta alla richiesta di un incontro con la direzione dell'azienda. Numerosi ordini del giorno di solidarietà vengono votati nelle altre aziende tessili della provincia.

Sulla stessa vertenza, ci hanno in serata telefonato da Roma:

L'Ufficio Stampa del Ministero del Lavoro comunica: «Il sottosegretario al Lavoro, on. Del Bo ha ricevuto il segretario nazionale della Federtessili, aderente alla CISL, sig. Barni, il quale gli ha esposto la situazione di particolare disagio verificatasi tra le maestranze della De Angeli-Frua in seguito all'avvenuta sospensione di lavoro in alcuni stabilimenti.

Il sottosegretario on. Del Bo, — anche in considerazione di quanto precedentemente espostogli dai sindaci di Legnano e di Saronno, dal segretario della Unione Sindacale della provincia di Milano e da rappresentanti dei lavoratori interessati, — ha disposto perchè un funzionario dell'Amministrazione Centrale si rechi a Milano, dove, con l'intervento delle parti, verrà esaminato e discusso il problema delle condizioni di lavoro per tutti gli stabilimenti della De Angeli-Frua. La prima riunione è fissata presso l'Ufficio Regionale del Lavoro di Milano giovedì 3 corr.».

— La Camera del Lavoro ha emesso un comunicato di protesta per l'aumento di 7 lire al Kg. del prezzo del pane.

— Per i 140 licenziamenti della Cervesato di Moncalieri, si incontrano oggi a Roma presso il Ministero del Lavoro rappresentanti della Confindustria e dei Sindacati.

— Sono state rotte a Roma le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti da aziende municipalizzate. Si attende ora l'esito del tentativo di mediazione che verrà effettuato dal Ministero del Lavoro.

Un servizio automobilistico Gran Turismo sarà attivato dal 6 corr. al 31 agosto p.v. dalla «Nuova Sallp» nei giorni festivi Torino, Saluzzo, Busca, Dronero, Acceglio col seguente orario: Partenza da Torino corso Vitt. Eman. n. 65 ore 5; Arrivo a Torino ore 22,25.

ECHI DI CRONACA

CHE COS'E' L'ELETTROSCRITTURA? Potrete averne la spiegazione chiedendo alla «SIST» il programma particolareggiato dei Corsi Estivi a tariffe ridotte di Elettroscrittura, Dattilografia, Stenografia, Computometria, Lingue, Contabilità, Paghe-Contributi, che s'iniziano dal 3 Luglio. Prime lezioni gratuite di prova. «*SIST*» - via *Po 2, tel. 47-573*.

LICEO SCIENTIFICO FEMMINILE «FAA' DI BRUNO» legalmente riconosciuto, v. *Le Chiuse 46* t. 70.247, v. *S. Donato 31* t. 772.057.

MEDIUM Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini* v. *Monginevro 66 tel. 690-042* dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano v. Cadore 31*.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4*. Tel. 521-107

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,30: Romanze [illegible] - 12,15: Canzoni - 13,20: Album musicale - 14,20: Teatro e Cinema - 16,30: Mosaico musicale - 17: Orchestra d'archi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,25: Gare di Francia - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: Prospettive economiche - 20: Musica leggera - 21: Music-Hall S. 1 - 21,45: Gli uomini della montagna (documentario) - 22,15: Accademia corale di Lecco - 22,45: Orchestra melodica - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Ritmi moderni - 13,30: Il tuo nome di donna - 14: Galateo del secolo - 14,30: Mani sulla tastiera - 14,45: Orchestra - 15,15: [illegible] leggera - 15,45: Voci di ieri - 16: Storia della piccola danza - 16,15: Ritmi - 16,45: Spigolature musicali - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,45: Orchestra napoletana - 19,15: Questa è democrazia di Vitaliano Brancati - 19,30: Danze - 20,30: «Le avventure del terzo uomo» di Orson Welles - 21: Pagine scelte dalla «Manon Lescaut» di G. Puccini - 22: Otto strumenti - 22,30: Concerto - 23: Siparietto - 23,15: Danze - 23,45: Lampada accesa - 24-1: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,30: Concerto - 21: Dialoghi di Luciano - 21,30: Hebe - 22,20: Le Pleiadi.

STATO CIVILE

Fara Giovanni fu Giuseppe, a. 83, via Bionaz 29; Poma Carlo fu Angelo, a. 79, v. Duchi, Iolanda 17; Aglietto Giuseppe fu Bartolomeo, a. 61, v. Terni 20; Sangone Raffaele fu Raffaele, a. 71, str. Vallette 156; Borello Emma ved. Brieco, a. 56, v. della Rocca 14; Enio Antonio fu Luigi, a. 73, v. Galuppi 12; Cerchio Liberato fu Oronzo, a. 82, v. Rivarolo 7; Musi Ester fu Giretti, a. 62, via Rosmini 14; Mossa Assunta in Valfrè, a. 45, v. S. Barbera 9; Togno Giovanni fu Pietro, a. 63, v. Boucheron 13; Caruso Basilio fu Antonio, a. 58, Molinette; Gili Maria ved. Giovenale, a. 74, id.; Melega Adele ved. Merlino, a. 57, id.; Cabobbio Tommaso fu Luigi, a. 73, id.; Bertoglio Pietro fu Luigi, a. 60, Mauriziano; Brasso Ugo di Ettore, a. 21, id.; Albertone Maria in Franceschini, a. 65, id.; Boslo Antonio fu Giuseppe, a. 56, S. Luigi; Terlizzi Vincenzo fu Ambrogio, a. 55, Medicina Legale; Borello Paolo fu Giovanni, a. 64, S. Giovanni; Varrecchia Rosa in Arciero, a. 46, Mauriziano; Caglio Francesca in Bosca, a. 50, Molinette; Perotto Giancarlo, a. 69, Mauriziano.

Morti 25 - Nati 26 - Matrimoni 21.

SPETTACOLI

«Alfieri»: Questa sera andrà in scena, nell'interpretazione della compagnia Ru-Sea, l'operetta «The geisha».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-115
Alfieri: ore 21 «The geisha».
Gay estivo 21 Rivista scenogr. musicale Terrazzo coperto.
Reposi: Balletto Empire e Gran Varietà ore 17 e 21,30.
Mostra del Centenario 1842-1942 Promotrice Valentino 10-13, 15-19
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822 ore 21 Orch. Edgar-Andreghetti, cant. J. Mar[illegible]-Cortesi.
Astra Giardino Danze: ore 21.
Chalet 21 Orch. Zuccheri c. Rossi
Eden Danze ore 21 Di Ceglie.
Gay Danze Estivo 21 Orch. Angelini, Org. Masutti, terrazzo coperto.
Giardino Danze Moda: Pal. Esposizioni, Val. 21-1 Orch. Casamatta.
Giardino Metzger S. Donato. Var.
Hollywood Danze: 21 Orch. Gabbiani
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda: 21 serata a premi.
Ippodromo Mirafiori: ore 21 Corse al trotto.
Piscina scoperta Stadio: 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tigre bianca» Colin Tapley, Jayne Regan, M.Clark
Astor: «Festival di Charlot». Aria condizionata.
Corso: «Desiderio proibito» Madeleine Lebeau, H. Vilbert, P. Louis
Doria: «Naso di cuoio» Jean Marais, Mariella Lotti, M. Girotti. Pomer. 250, Sera 300. Aria condiz.
Lux: «Aspettami stasera» techn. Betty Grable, Mc Donald Carey.
Maffei: «Vedovo cerca moglie» Van Heflin, Patricia Neal. Loc. refrig.
Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) Mario Lanza, Kathryn Grayson: «Pescatore della Luisiana» techn. Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi: «Sentiero odio» Balletto Empire e Gran Varietà ore 17 e 21,30. Locale refrigerato.
Torino: «E' tardi per piangere». Lizabeth Scott, Dan Duryea. Prezzi estivi: L. 150 e 200 Apert. 10
Vittoria: «Tortura» Steve Cochran, David Brian.
Alexandra: «Tre piccole parole» techn. R. Skelton. Aria condiz.
Alpi: Ernesto gesta Paperino, tech.
Ariston: «Lady Hamilton» Vivien Leigh, L. Olivier. Ultimo giorno.
Augustus: «Marito e moglie» con Eduardo e Titina De Filippo.
Capitol: «Tre piccole parole» tech. Red Skelton, Vera-Ellen.
Faro: «Tre piccole parole» techn. Red Skelton, Vera-Ellen.
Gianduja: «Terra nera» John Wayne, Martha Scott.
Hollywood: Lorenzaccio, Giorgio Albertazzi, F. Lulli, A. M. Ferrero (Ideal locale più fresco di Torino); «Donna del porto» Winters. Riv. Vonzi-Aliberti 16.15-21.15.
Massimo: «La mia donna è un angelo» J. Fontaine, Loc. refriger.
Nazionale: «Tensione», Richard Basehart, A. Totter, B. Sullivan.
Principe: La conquistatrice. Susan Hayward, D. Dailey, Sanders
Statuto: La mia donna è un angelo
Asti: «Tra mezzanotte e l'alba».
Mignon: «Aquile sul Pacifico».
Milano: «Mano della morta» e «Indianapolis». Apert. 10.
Olimpia: Uniti nella vendetta, col.
Po: «Lindbergh» Mc D. Carey.
P. Nuova: «Il verdetto». Ap. 10.
Regina: Suprema decisione. Var.
Romano: «Irresistibile soldato Bom» Riv. Carminio 16,15 21,15.
S. Pelice: Segretaria tutto fare. William Holden, Lucille Ball.
Esperia: «Amore senza domani»
Imperiale: «Diavolo in convento» Gevi e Rivista Nino Re.
Italiano: «Roba da matti» Carson.
Mirafiori: «Gung Ho!» Mitchum.
Vinzaglio: «Quadriglia dell'illusione» E. Flynn, O. De Havilland.
Eliseo Amazzone domata, J.Craig
Fréjus: «Capitan Cina» J. Payne.
Nuovo: Abuna Messias, J. Glori.
S. Paolo Arrivederci in Francia.
Belgio: Cane della sposa - Topol.
Corallo: Bacio di Venere, Gardner.
Eridano: «La matadora», techn. Esther Williams, R. Montalban.
Michelotti 21: Una notte a Lisbona
Oropa: «L'indossatrice» L. Turner
Radium: «Col bambino fanno 3».
V. Veneto: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Astra: «Rashomon». Successo.
Bernini Come divenni padre, Hope
Excelsior: «Guerrin Meschino».
Odeon: Il fuggitivo, R. Cummings.
Star: «Congiura rinnegati» techn.
Adua: «Le due sorelle» Varietà.
Aurora: Stasera sciopero, Croccolo.
Brescia: «La trappola» do' Daudet
Fortino Maschera di Zorro, Carrol
Nord: «Impresa eroica».
Palermo: Non c'è pace più grande
Sociale: Tè per due, techn., Day.
Colosseo «Guerrin Meschino».
Italia: «Abuna Messias» e Comp. Rivista Ferrero-Spinelli 21,15
Moderno: Avventure Oliver Twist.
Piemonte: «Squalo tonante» con John Wayne, Patricia Neal.
Spezia: «Tra le nevi sarò tua».
Alba: Giubbe rosse, techn. Cooper.
Apollo: Vendetta sarda, W.Chiari
Diana: «Figlia del peccato».
Dora: «Fiamma del peccato».
Edera: Rommel volpe del deserto.
Lucento Mr. Belvedere va collegio.
Lutrario: «Condannato» G. Ford.
Roma: «Rosa del sud».

Tutto è nulla

L'Europa è in armi, si batte al grido di democrazia, giustizia, libertà; l'Europa è tutta cuore, tutta fede, tutta orgoglio; contro gli Imperi centrali si batte, e difende la sua democratica, giusta, libera civiltà. Tutte le rose ai forti, e fuoco, perdio, sui barbari: la vittoria è certa. Anni di passione 1914-1918; il sangue è sparso, il martirio compiuto, dal martirio e dal sangue con ali dannunziane la pace sorge incoronata di vittoria. Tutto è fatto; tutto è nulla.

I giovani nelle battaglie della civiltà hanno appreso la «barbarie, il sacro egoismo», il Dio degli eserciti sono passati, baionetta in canna, nel campo della libertà; D'Annunzio e qualche altro si dànno da fare; ci risiamo, l'Europa democratica giusta e civile partorisce vent'anni di imperialismi, di ingiustizie, di inciviltà. Conquistate, o popoli, conquistate i vostri imperi; dalle colline di Roma, e da altre vette, si vocifera, si grida, si aizza; ecco gli eroi, ecco gli uomini del destino, Mussolini, Hitler. O giovani, conquistate tutto il vostro destino. Tutto è nulla; sterminio e strage. È tutto ricomincia. Cos'è ciò che è stato? — dice l'Ecclesiaste — quello stesso che sarà. Cos'è ciò che è accaduto? Quello stesso che accadrà.

Nell'ottobre del '15, sul Carso, Filippo Corridoni, sindacalista e rivoluzionario, parla, alto e sereno, a un suo ufficiale giovinetto: — Questa non è guerra nazionalistica, questa non è guerra di confini o di supremazia: questo è l'inizio della grande rivoluzione proletaria di tutto il mondo. E per liberare i proletari di tutto il mondo, egli aggiunge, ci vogliono le vittime propiziatorie; i capi debbono offrirsi in olocausto. Passano pochi giorni; Filippo Corridoni si presenta, pattuglia di combattimento, davanti ai reticolati delle Frasche, alto, sereno, cantando l'inno di Oberdan, così fa ammazzare dai fucili austriaci. Proletari unitevi, proletari di tutto il mondo unitevi per la vostra libertà. Tutto è nulla, la Russia scrolla le sue catene, la rivoluzione spazza tutto il passato, e nasce un nuovo tutto, il totalitarismo. I proletari non conoscono la libertà, conoscono padroni nuovi. Ma l'Ecclesiaste ammonisce: — Nessuno può dire mai: «Guarda, questa cosa è nuova!», poiché essa esisteva già nei tempi andati, prima di noi.

E allora si pensa agli imperi antichissimi, agli Assiri ed ai Babilonesi, agli Egiziani, a quelle genti schiave che costruirono le grandi piramidi, le opere che paiono immortali, e anche si pensa che ora un altro impero è nato, comunista, sovietico, e duro, e a fronteggiarlo sta sorgendo, imperiale, la libera America. Ma per ragioni dialettiche, e mimetiche, avviene spesso di assumere il volto, i mezzi, i modi dei nostri avversari. Attenti dunque alla libertà. Che appare, scompare, riappare, in questo mondo ove tutto è nulla e gli uomini vanno a milioni, a miliardi, per i cunicoli, le trincee, le caverne della gran macchina dell'universo. Vanno gli uomini, e va il mondo.

Questo mondo è pien di vento
matto matto chi è contento
chi lo pia e chi lo lassa
chi lo guarda e chi noi ved'
chi noi gionge e chi lo passa
chi l'adora e chi non crede
chi aspetta altrui mercede
va morire a passo lento
questo mondo.

Girotondo, canzonetta leggiadra, fiorita nel bel Quattrocento da chi sa quale immemorabile saggezza, come l'Ecclesiaste, come lo sguardo di Budda. È in questo nostro tempo di miracoli, il rischio metafisico, il senso di oscillare, noi uomini, e la terra che ci ospita, su abissi che si schiudono, questa angoscia, e la follia della ragione, e il trionfo dell'irrazionale, gli spaventi, le allucinazioni si trasfigurano in immagini famigliari, ci accompagnano per strade colme di orrore. La scienza propone l'assurdo, lo sollecita, lo realizza (Rachilde al principio del secolo scrisse, divinando, che l'età dei mostri era ancora da venire, e che sarebbe venuta): il giornale, il rotocalco, il libro, la radio, il film lo divulgano. Ci sentiamo ai margini del tempo e dello spazio, di tutti gli spazi e di tutti i tempi. Un pomeriggio (ed era un dolce pomeriggio, leggero, un inizio di primavera che si alzava sulla punta dei piedi a guardare la città già avvolta in un pulviscolo d'oro), un pomeriggio andammo al cinematografo: e d'un tratto, sorpresi, rapiti, vedemmo qualcosa di meraviglioso. Ci parve di aver raggiunto non so quale cima di luce, e di assistere alla creazione del mondo.

Si proiettava *Savage Splendor* ed era, semplicemente, il documento a colori di un viaggio in Africa: ma fu un prodigio. Se Gabriele, se l'indiato Gabriele tremò di stupore all'apparizione del Centauro, là in *Alcyone*, noi ci trattenemmo a stento, quando, visione ch'era al di là di noi stessi, al di là di ogni nostra esperienza umana, vedemmo sotto un velo di acqua tersa e trasparente, vedemmo un branco di grandi ippopotami giacenti, immobili, eterni, nati in quel momento dal caos. Cristallina e verde, appena verde era l'acqua intrisa di un lume d'aurora, effusa in un albeggiare simile all'alito che trasse a fiore dell'essere la terra e il cielo. Pareva di cogliere, non con i sensi, ma per misterioso afflato, il respiro di quei mostri affondati nelle acque e nelle erbe. Immense le groppe, possenti, il muso placido, e arcano, e il mistero della vita si avvolgeva in una dolcezza tremenda. Sopra fioriva il primordiale riso del tempo, il primo scoccare del tempo.

Ma il turbamento ancor più ci strinse, e anche più ci esaltammo, quando, poco dopo, si vide un artista, un pittore, un maestro dei moderni, Picasso al lavoro. Aperto, dilatato era il suo occhio vòlto allo spettatore, e nel fondo gli si accendeva uno strano bagliore, e la mano sicura tracciava su di un vetro linee lunghe, larghi disegni. Ed ecco, un altro mostro appariva, un bisonte dalle forme arcaiche, primitive, e pur ricco di una intelligenza paurosa: un che di demoniaco e fatale che riassumeva le origini e il fine ultimo della vita. E allora ci venne fatto di riaccostare gli spazi ed il tempo, lo scorrere dei secoli e le figure, e ci parve che tutto fosse presente in un punto, che tutto coesistesse nella nostra coscienza di effimeri. E ci sovvenimmo di quella dottrina del relativo che ha sovvertito la concezione del mondo; e dalla quale, si dice, potremmo trarre la certezza che non c'è nè spazio nè tempo, nè passato nè presente nè futuro. Ed anche il detto che tutto è nulla acquistò allora un suo senso, non tragico e disperante, ma fertile di misteriosa felicità. Che se tutto par fuggevole, e ricorrente, e poi distrutto, e poi risorto, e poi perduto, che se tutto è nulla e il nulla è tutto, questo non è che inganno o errore di noi mortali, perchè tutto muore e tutto vive, attuale, nella perennità di un Dio ignoto.

Francesco Bernardelli

GIRO DEL MONDO, FRA GUERRA E PACE

Incontro con i comunisti sulla strada di Pan Mun Jong

Quattro capanne di paglia, coperte di fango - La "tenda dei colloqui„ amplissima, dalle pieghe solenni, ove i delegati siedono di fronte tra bandierine di seta - Gli elicotteri americani e le jeeps russe - Un velo di indigenza sulla commissione nord-coreana - Kim Won Mu, vice ammiraglio senza flotta - Nam Il: tunica grigio azzurra, pantaloni neri a banda rossa, berretto di foggia francese - Il suo seguito cerca di non farsi fotografare (in regime totalitario la fotografia è un testimone spietato)

(Dal nostro inviato speciale)

Pan Mun Jong, luglio.

Mercoledì, 25 giugno, andai anch'io, come componente della Commissione delle Nazioni Unite per l'Armistizio in Corea, a una delle riunioni note alla storia contemporanea col nome di «colloqui di Pan Mun Jong». Dal Quartier Generale di Seoul dovetti viaggiare per una ottantina di chilometri verso nord, sino alla stazione di Munsan. In questa stazione si trova un treno, fatto venire dall'America, composto di vagoni letto, vagoni uffici, vagoni mensa, vagoni cinematografo, dove alloggiano e vivono i giornalisti e gli ufficiali incaricati dei servizi presso la Commissione della Tregua.

Da Munsan a Pan Mun Jong è un tragitto di venticinque chilometri circa, sopra strade di guerra, in un territorio solcato dalle trincee. Ogni mattina alle 9, una colonna di «jeeps» si muove dal treno in lento corteo, segnalata esattamente al nemico. Alla colonna vengono resi onori formali molto rigorosi. Si avverte in essa la presenza d'una entità astratta e augusta che dovrebbe essere quella delle Nazioni Unite.

Il paese è la Corea centrale: un infinito gregge di colline rotonde; «spalle», le direbbero dalle nostre parti. In lontananza cavalcano monti bluastri e negli spazi piani luccicano gli infiniti reticoli delle risaie.

All'ingresso dell'area armistiziale si passa un posto di blocco della Polizia Militare. E' una baracca di legno tra gabbioni di filo spinato e altre opere belliche. Sul bordo della strada termina un camminamento della prima linea, la vera «prima linea» affacciata sulla terra di nessuno. Questa parte del fronte è tenuta da una divisione di Marines. Se ne vede spuntare qualcuno dietro i margini delle trincee, l'elmetto sul cocuzzolo, una sigaretta all'angolo della bocca, disoccupato dietro la sua pesante mitragliatrice silenziosa. Guarda la colonna e non arrischia alcun motto o frizzo o sarcasmo, come avverrebbe da noi.

I delegati comunisti entrano nella tenda delle trattative a Pan Mun Jong, recando carte topografiche. In primo piano due militi della polizia nord-coreana sull'attenti

Proibite le armi

E' difficile far capire ai lettori europei come l'americano indisciplinato, libero, estroso, amico delle bevande forti, diventi — appena entrato nel sistema militare — composto, serio e osservante. Qui, all'ingresso dell'area di armistizio grandi cartelli avvertono di «Lasciare le armi»; «E' proibito portare armi». «Sarà punito chi introduce armi in questa zona». Ed è un singolarissimo vedere. Ci contano tre o quattro volte perchè nessun altro, non autorizzato si mescoli con la Commissione ed entri nello spazio neutro. Tra giornalisti, ufficiali e autisti siamo venticinque. Andiamo avanti.

La strada di Pan Mun Jong è una secolare via di comunicazione con la Manciuria. «Laggiù — dice qualcuno — si trovano i cinesi». Ma non si vede nulla. L'area neutrale è chiusa in un cerchio di 2000 yarde di raggio. Quattro palloni d'argento ne indicano i limiti, galleggiando mollemente nell'aria calma. Presso alla strada, dove s'incassa in un'alta trincea si trovano quattro capanne di legno e di paglia. Quattro in fila: chiuse, disabitate, coperte di vecchio fango. Formano Pan Mun Jong. Presso alle capanne si trovano due tende bianche, in cattivo stato. Sono le tende della delegazione comunista. Non so se le case di paglia siano anch'esse utilizzate dalla medesima delegazione; non mi è parso. Al lato opposto, in alto, il terrapieno si apre in una vasta pianura rosa e forma la «terra di nessuno», tra le posizioni dei comunisti e delle Nazioni Unite. Vi si disegna un accampamento di grandissime tende di tela bruna: una per i Convegni della Tregua, una per la delegazione delle Nazioni Unite, una per gli stenografi, una per i giornalisti.

Presso le tende, le piattaforme di atterraggio di tre elicotteri; sulla strada un numero imprecisabile di «jeeps». I comunisti non dispongono di elicotteri ma di due sole «jeeps» di fabbrica russa e d'una «Chrysler» nera, modello 1949, per il generale Nam Il e il suo collega cinese. Chi volesse, a colpo d'occhio, attribuire un valore allegorico all'aspetto dei due accampamenti, dovrebbe giudicare quello delle Nazioni Unite come un insulto alla miseria.

I giornalisti non possono entrare nella tenda dei Convegni, durante le discussioni. I comunisti non li volevano neppure di fuori. Le discussioni, i litigi, i ripicchi, cominciarono proprio per i giornalisti. Il 10 luglio dell'anno scorso l'ammiraglio Turner Joy, che, prima del generale Harrison, dirigeva la delegazione, propose di ammettere 20 giornalisti di ogni Paese a presenziare i negoziati. La risposta del generale Kim Il Sung, comandante supremo dell'esercito comunista fu: «Penso che non è il momento, per la stampa, di intervenire».

Intervenne, invece, da Tokyo il generale Ridgway che stabilì senz'altro di ammettere i giornalisti e, per radio, ne dette notizia ai rossi. Ma il 12 luglio, al primo appuntamento tra le due delegazioni, i comunisti non li fecero trovare. Ridgway, ancora per radio, comunicò di non poter passare sopra a un principio fondamentale delle Nazioni Libere: avrebbe piuttosto interrotto i negoziati prima di incominciarli. A transazione i comunisti chiesero che, almeno, i giornalisti fossero tenuti fuori della tenda. E così, io, la tenda di Pan Mun Jong ho potuto vederla, ma vuota; prima della seduta.

Paga l'America

E' molto grande, le sue pieghe abbastanza solenni per aspirare alla celebrità storica. Contiene un tavolo a doppio T con le cartelle usuali, calamai, penne e pennelli. Al centro, dove seggono uno di fronte all'altro i generali Nam Il (Corea del Nord) e Pieng Chang (Armata volontaria cinese); il generale W. Harrison junior e il vice ammiraglio R. E. Libby (Nazioni Unite), si vedono quattro eleganti bandierine di seta, appaiate: la nord coreana e la cinese; l'azzurra delle N. U. e quella a stelle e strisce, americana. La tenda piglia luce da due ingressi, ma forti lampade elettriche sono sempre accese. In genere i posti attorno al tavolo non vengono mai completamente occupati. Molti delegati preferiscono non venire neppure a Pan Mun Jong e questo da quando i «colloqui» sono diventati un'occasione per perdere tempo. I comunisti perdono tempo con minima spesa. I conti di Pan Mun Jong li paga l'America.

Il generale Nam

La delegazione delle Nazioni Unite è composta, a cominciare da Clark, che ne è il capo, di quattro generali (uno, sud-coreano), un viceammiraglio, cinque colonnelli (uno, sud-coreano), due tenenti-colonnelli, un maggiore, un capitano e sette tenenti. Gli interpreti sono nove, quattro americani e cinque asiatici; tre coreani e due cinesi di Formosa. Si aggiungano due short hand reporters, americani; e gli stenografi.

Il communist personel è più ristretto: oltre ai due capi supremi, Kim Il Sung e Peng Teh Huai che come Clark non compaiono a Pan Mun Jong, vi sono i due delegati effettivi: gen. Nam Il e gen. Pien Chan-wu, cinese. Due maggiori generali (uno, cinese), quattro colonnelli (due, cinesi) e quattro interpreti (due, cinesi). V'è anche un vice-ammiraglio nordcoreano, di nome Kim Won Mu, che dovrebbe comandare una flotta inesistente. Pare sia stato messo per «figura», visto che la delegazione americana include un vice-ammiraglio.

Il terrapieno dell'accampamento di Pan Mun Jong guarda sulla strada, da un fronte di una settantina di metri. E' sistemato in modo da aprirsi con un ingresso centrale per le macchine e quattro garitte per le sentinelle: due a destra di chi guarda, per la Military Police, due a sinistra per l'esercito comunista.

Si avverte subito l'inutilità di quella scenografia, di quegli «ingressi», di quelle sentinelle, sulla strada aperta, in quel grande spazio aperto. Ma così hanno voluto i comunisti le cui tende si trovano, come ho detto, al margine opposto della strada ed essi, uscendone, per recarsi a venticinque metri di distanza, si fanno salutare da rigidissimi «presentat'arm». Gli americani, invece, escono dalle altre tende dove si trattengono a chiacchierare e fumare con stenografi e giornalisti ed entrano nella «tenda storica» alla spicciolata, senza particolari onori. Il generale Harrison e l'ammiraglio Libby abitano ad una ventina di miglia da Pan Mun Jong e arrivano in elicottero.

I comunisti, quando si trattò di stabilire i preliminari, lottarono accanitamente perchè non venissero adoperati gli elicotteri, ma solo semplici jeeps. Temevano, forse, la figura di parenti poveri. Certo, nell'insieme, essi non riescono a nascondere un certo grigio velo di indigenza. Son descritti da quelle tende sdrucite, dalle due solitarie jeeps, dalla grossa antiquata automobile americana, dalle sentinelle non molto ben vestite, da quei fucili troppo lunghi, con le vecchie daghe della prima guerra mondiale, residuati, forse, degli arsenali, russi e, infine, da quei tre o quattro giornalisti cinesi, piccoli, modesti, silenziosi; tutti vestiti alla stessa maniera, d'una specie di uniforme marrone, stretta al collo, secondo il taglio che Mao Tse tung ha copiato dalle giacche di Stalin, — inviati alla guerra di Corea dai giornali di Pekino, di Sciangai, di Hong Kong, di Peiping. Uno solo possiede una macchina fotografica e la volge dalla parte mia, perchè son nuovo del luogo.

Seduta n. 75

A sollevare il tono di così umile rappresentanza della stampa comunista non contribuisce molto neppure l'inviato del Daily Worker di Londra, Alain Winington, un inglese di tipo byroniano, alto e rossiccio: qualcosa tra il proletario e l'esteta, tra il «giovane Aroldo» e l'allievo di Carlo Marx. Viene subito a vedermi, apprende con evidente simpatia la mia nazionalità; come sospettavo, è stato a lungo a Capri tra le due guerre. Gli chiedo subito cosa pensa di questa guerra di Corea e se crede alla pace o almeno, all'armistizio. E lui mi risponde con una sentenza di sant'Agostino che qui non ricordo più, secondo la quale la pace dovrebb'essere un desiderio fondamentale dell'anima di tutti gli uomini; o qualcosa di simile.

Veste poveramente, anche lui, un abito grigio e liso; chiacchiera volentieri con i colleghi delle Nazioni Unite. Non gli dispiace, benchè comunista, di respirare un po' dell'aria di casa. Riscuote la fiducia delle autorità militari rosse; nei primi tempi quando erano proprio gli americani i più avari di notizie, lui informava generosamente gli «avversari». Poi non lo ha fatto più. A me aveva chiesto un particolare colloquio, ma costretti a separarci per l'arrivo della delegazione comunista s'era stabilito di vederci dopo, alla fine della sessione.

Il generale Nam Il usciva dalla macchina stirandosi le gambe e battendo gli stivali sul terreno, mentre il suo collega cinese in pantaloni lunghi, berretto rotondo e meno vistosa uniforme si affrettava per l'«ingresso» comunista a salire sul terrapieno. Nam Il vestiva una tunica grigio-azzurra, pantaloni neri a banda rossa e come tutti gli altri ufficiali nord-coreani portava un berretto di foggia francese. Nell'insieme somigliava molto a un generale di Napoleone III. Non volse nessuna occhiata di fastidio ai moltissimi fotografi e cinematografisti appostati al passaggio. Il suo seguito invece non celava la sua repugnanza, confermandosi — così — la regola generale che nei regimi totalitari non si gradisce lo sguardo dell'obiettivo, testimone spietato e durevole.

Erano ormai tutti sotto la tenda e la seduta n. 75 per l'Armistizio in Corea, cominciava con rigorosa puntualità. Fuori della tenda a molti metri dagli ingressi, montavano la guardia, un M.P. da un lato, un cinese dall'altro. Noialtri ci disperdemmo per i prati, in attesa. Cercai, senza trovarlo, il collega comunista Winington. Me ne andai a curiosare attorno agli elicotteri.

Giovanni Artieri

L'ORRENDO DELITTO DI BRESCIA

Come Renzo, il dottorino è giunto alla confessione

Dal tono sprezzante e altero al pallore cadaverico - L'aggressione alla signora Rabboni - Non si pensa mai a tutto - Trentasei ore di interrogatorio - Non è ancor chiaro il motivo del rapimento e dell'uccisione del colonnello

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 1 luglio.

Allorchè domenica scorsa, alle ore 12, agenti della polizia bresciana invitarono Lorenzo Gritti a seguirli in questura, egli oppose lo sdegno della persona offesa, uno sdegno temperato soltanto dalla sua coscienza tranquilla. Disse proprio così.

Dimenticanza grave

Lorenzo Gritti è un giovane di trentadue anni, originario della Val Camonica di dove sembra che venisse via piccolissimo salvo a tornarci poi in seguito al crollo della diga del Gleno che lo rese orfano di padre e di madre. Messo in collegio a cura della società elettrica dalla quale dipendeva la diga stessa, vi fu educato per un certo tempo ed aiutato anche a intraprendere studi di una tal quale importanza sicchè frequentò l'università fino al secondo anno di legge. Ciò gli verrà il titolo di «dottorino», aggiunto al diminutivo di Lorenzo, cioè Renzo.

In questura «Renzo il dottorino» domanda che cosa vogliono da lui, ed è sempre sdegnato. Egli non esita a dare lezioni di stile, dice che la polizia, fermando uomini come lui, colleziona «granchi», e che è così che nascono i «casi Egidi». Non si agiti. Si tratta soltanto di una piccola informazione. Che cosa sa lui della scomparsa del tenente colonnello della riserva Germano Rabboni, irreperibile ormai da due giorni, un mistero del quale parla tutta la città?

Il «dottorino» si stringe nelle spalle. Egli ne sa quanto i più, cioè quello che hanno pubblicato i giornali. Egli sa che il colonnello uscì di casa venerdì alle ore nove del mattino per i suoi affari e per le spese di famiglia senza poi fare ritorno. La notizia lo ha impressionato però più degli altri perchè amico del Rabboni al quale lo legava una medesima passione per il Totocalcio, onde essi si trovavano spesso insieme in lunghe discussioni e calcoli sui migliori «sistemi» per diminuire quell'azzardo che sempre è collegato al futuro.

Il «dottorino» commette una prima imprudenza. Egli dimentica di raccontare che in quella mattina di venerdì si intrattenne proprio con il Rabboni. Una «dimenticanza» un po' grave perchè la questura è al corrente che il Rabboni fu veduto in compagnia di qualcuno. Ma infine non sospetteranno mica drammacci a suo carico? Ritorna il «caso Egidi». E' una fissazione.

Il questore di Brescia, commendatore Minervini, che dirige l'inchiesta, sorride. Lasciamo stare la storia antica. Dica piuttosto il «dottorino» se sa qualcosa di un secondo mistero abbinato al primo e cioè di qualcuno — un giovane presso a poco come lui — che in quello stesso venerdì si recò a casa della signora Rabboni, abitante in periferia in una delle ville costruite per i mutilati, e le disse: «Signora, suo marito si è sentito poco bene. Lo abbiamo ricoverato in una casetta di campagna. Domanda di lei. Vuole venire a vederlo?». Uno strano tipo costui, poichè non dice alla signora il suo nome, nemmeno uno inventato, entra senza domandare permesso e, come prima cosa, apre una finestra comportandosi in un certo qual senso da padrone, in ogni caso da maleducato. Fuori un tassì aspetta. La signora naturalmente si precipita in soccorso del marito. Il tassì ferma in campagna. C'è da percorrere a piedi un sentieretto ripido. E appena allora lo strano giovane si ricorda delle buone maniere, cede il passo alla signora, salvo però ad aggredirla con una pietra o altro corpo contundente colpendola alla nuca sicchè la signora sviene. Ci vorranno dodici punti per curare la ferita e presso a poco altrettanti giorni di ospedale.

Qui il «dottorino» commette una seconda imprudenza. Si arrabbia. E ciò non è nella natura dell'innocenza. Ritornano di scena i «granchi» della questura e naturalmente il «caso Egidi».

Vedi un po', forse questo è un caso semplice: la signora aggredita non essendo morta come forse si riprometteva lo aggressore, ricorda benissimo il viso di quel giovane. Le hanno mostrato la fotografia di lui e lo ha riconosciuto.

Loschi traffici

Il «dottorino» momentaneamente impallidito riprende forza. Egli sa benissimo che non esiste in circolazione nessuna sua fotografia. Egli è un uomo prudente. Sì, egli può anche ammettere di vivere in margine alla società, con qualche piccola astuzia anche in grado di urtare il codice penale così suscettibile ai giorni nostri, e non lascia in giro fotografie. Già ma non si pensa mai a tutto. Una volta egli domandò pure un passaporto e una fotografia sua è rimasta in archivio. Il pallore del «dottorino» diventa cadaverico, è il principio del crollo che diventerà definitivo al confronto con la signora Rabboni la quale non esitò un attimo a riconoscere nel giovane che le sta di fronte colui che ha tentato di ucciderla. Per arrivare a questo punto ci sono volute trentasei ore di interrogatorio, un duello serrato. Poi viene la confessione.

Lorenzo Gritti, o Renzo il «dottorino» ha ucciso Germano Rabboni. Veramente in un primo tempo egli ammette soltanto di averlo rapito per consegnarlo a un certo Pitossi, non meglio identificato nè meglio identificabile. Il Pitossi sarebbe qualcuno che aiutava il dottorino a commerciare in medicinali, e se questi medicinali qualche volta, qualche rara volta, si chiamavano magari penicillina o «rimifon», più spesso entravano nel settore della cocaina e consimili. Allora nella «catena» di siffatto commercio ci si conosce con nomi fittizi, Pitossi e basta. Pitossi prende il colonnello (come non è spiegato) e lo porta a Salò. Da Salò partirà poi difatti un telegramma a firma Rabboni diretto alla signora Rabboni con il quale la si invita a versare duecentomila lire ad una certa sua vicina di casa, un telegramma scritto in stampatello e presentato all'ufficio telegrafico da una bambina. Elementi per confondere le idee non mancano, ma il questore non si confonde e si arriva così alla confessione già nota nei suoi estremi essenziali. Il Rabboni segue il dottorino senza sospetti, perchè amico, in una abitazione periferica, terzo piano.

Egli aveva 74 anni ed era mutilato di guerra per una ferita alla testa. Ci volle poco a stordirlo. Mancano però ancora i particolari dell'orrenda avventura. Svenuto l'uomo fu avvolto in una trapunta, trasportato in cucina e lì abbandonato con i rubinetti aperti del gas per dare al gas la colpa della morte.

Come è noto la questura, recatasi sul posto, scoperse il cadavere del Rabboni già in stato di avanzata putrefazione. La verità è dunque uscita dal pozzo allo stato naturale, nessuna possibilità di «casi Egidi». Ma i motivi del delitto? Qui restiamo un poco nel buio. L'assassino dice di avere agito a scopo di furto.

Intanto sul «dottorino» cominciano a gravare sospetti per altri due fatti rimasti avvolti nel mistero e cioè un tentato furto ad un istituto religioso di Desenzano e il tentato rapimento di una bambina da un istituto di educazione, tramato indubbiamente per poter ricattare poi i genitori.

Quanto alla Carla Fiorentini nel cui appartamento è avvenuto il delitto la questura non ha nulla da chiederle. Ella lo aveva lasciato al «dottorino» affinchè «gliela guardasse» mentre lei era al lavoro in città, lontana. Il genere di lavoro non conta. E' accertato che lavorava precisamente in una casa di Torino. Oggi si è precipitata a Brescia.

a. a.

Greta Garbo in vacanza nella città dei vescovi

Vienna, 1 luglio.

(b.) La notizia che stamane Greta Garbo è improvvisamente arrivata a Salisburgo ha fatto accorrere nella cosiddetta città dei vescovi una piccola folla di giornalisti e fotografi da Vienna.

L'attrice si trovava già da qualche giorno nel Salisburghese e si era fermata, senza per altro destare l'attenzione dei villeggianti e della gente del luogo, in diverse stazioni climatiche. A Salisburgo la Garbo era accompagnata oltre che da una cameriera e da un paio di altre persone, dall'ex-tenore viennese Marischcka, attualmente impresario teatrale. E' anzi il Marischka che fa da guida all'attrice attraverso le amene località della zona tra i monti e i laghi del Salzkammergut.

Greta Garbo ha preso dimora in una villa non lontano da Salisburgo, a quanto sembra; il luogo esatto non è stato per altro individuato dai reporters, uno dei quali è riuscito stamane a fotografare la diva mentre saliva in macchina nel centro della città. Lo scopo del viaggio della Garbo in Austria non è conosciuto. Pare che l'attrice intenda passare qualche settimana di riposo

"COME SANNO MORIRE GLI UMORISTI„

Toddi si è spento all'alba

Gli ultimi sorrisi dello scrittore eccentrico - Poliglotta, la sua strana erudizione aveva un che di settecentesco, ed il suo spirito era amabile

(Nostro servizio speciale)

Roma, 1 luglio.

«Io vi mostrerò», era solito dire Toddi agli amici, «come sanno morire gli umoristi». Questo abruzzese di nobile lignaggio (si chiamava in realtà Pietro Silvio Rivetta ed era conte di Solonghello, discendente di uno di quei durissimi «clan» comitali della montagna, ghibellino per tradizione, ostinatamente fedele all'impero fino al tardo Seicento) poneva al sommo di tutte le versatili doti, alcune delle quali non indegne di un personaggio d'ampio respiro, «la facoltà di sorridere e di far sorridere». Umorista per elezione, dunque, Toddi aveva dovuto fare dell'*humour* sin dalla prima giovinezza uno strumento di coraggio: soffriva di cuore, parlava dei suoi attacchi ricorrenti come di «spiacevoli, ma brevi conversazioni con la tenebra». L'ultimo di questi attacchi lo ha spento all'alba di stamane nella sua casa dei Parioli, a 67 anni.

Toddi, che ha empito di sè buona parte delle cronache di *Curiosità* dall'altro anteguerra fino ai giorni nostri, è da considerarsi indubbiamente un uomo notevole con una sua personalità in cui l'incongruenza e l'amabile leggerezza, talora fanciullesche, coesistevano accanto al vigore intuitivo. Chi non ricorda le conferenze di Toddi al Piccolo Teatro Capizucchi di Roma o al salone de *La Stampa* a Torino?

Poteva parlare, con bastevole assenza di dilettantismo, di paleontologia assira o con disinvoltura straordinariamente amena delle «vendette d'amore presso il popolo delle formiche». Anche in questo eclettismo, che non era privo di successo, consisteva il «*sense of humour*» di Toddi, che diresse a lungo *Il Travaso delle idee*. Ma forse sarebbe più proprio discorrere d'una sorta di umanesimo settecentesco; umori dell'affastellamento di cose futili e di cose importanti che fu proprio di quel gran secolo, in cui Casanova discettava dell'immortalità dell'anima e Malebranche, filosofo di vaglia, al cospetto di Dio, dedicava buona parte delle sue notti alla ricerca dell'elisir di lunga vita.

In un modo o nell'altro, il buon conte Rivetta lascia dietro a sè una somma di energie intellettuali curiosamente, ma validamente spese. Era senz'altro uno dei maggiori poliglotti del nostro tempo, giacchè conosceva perfettamente quattordici lingue e sufficientemente un'altra dozzina, a prescindere dagli idiomi morti e da un gran numero di dialetti.

Presumibilmente era l'unico italiano a parlare il giapponese come un giapponese: ha scritto una grammatica nipponica che gli valse una laurea *honoris causa* presso una università dell'Estremo Oriente: nel corso della cerimonia inaugurale fu paragonato, non senza veridicità, al cardinale Mezzofanti che, centocinquanta anni or sono, si esprimeva correttamente in trentaquattro lingue. Il Ministero degli Esteri, sempre *honoris causa*, l'aveva nominato console. Poi s'era dato all'astrologica (da non confondersi con l'astrologia), all'ultrafania e alla disciplina yoga.

Al termine della sua carriera di giornalista, abbandonata solo in questi ultimi anni dopo che aveva diretto, oltre al *Travaso* anche la *Tribuna Illustrata* e la rivista *Noi e il mondo*, Toddi aveva fondata la «Scuola integrale del benessere». Quest'inverno, durante l'ultima epidemia influenzale, mezza Roma credette che fosse sufficiente, per scongiurare la piaga, «respirare sette volte a pieni polmoni dinanzi alla finestra aperta». Era la formula lanciata da Toddi, e non risulta che i risultati vantaggiosi siano stati tali da far gridare al miracolo: ma la fiducia con cui molti respirarono dinanzi alle finestre aperte strappò certo un sorriso al vecchio poliglotta: ecco raggiunto ciò che per un umorista significa morire in bellezza.

c. l.

Il fulmine impedisce un'esecuzione capitale

Richmond (Virginia), 1 luglio.

Il negro Albert Jackson deve ringraziare un fulmine, se non ha ancora finito i suoi giorni sulla sedia elettrica. Condannato a morire con questo mezzo egli aspettava ieri che scoccasse l'ora: quando un fulmine fece saltare in aria gli impianti. La Corte deve stabilire ora un'altra data.

CRONACHE DELLO SPORT

Fausto Coppi domina gli avversari nella prima tappa a cronometro del Tour

Due forature sul percorso hanno reso più dura la vittoria del campionissimo - Lauredi riconquista la maglia gialla - L'Italia in testa alla classifica per squadre - Oggi cominciano le salite

(Da uno dei nostri inviati)
Nancy, 1 luglio.

Due fatti essenziali hanno caratterizzato la Metz-Nancy a cronometro, settima tappa consecutiva del Tour: la vittoria di Coppi, resa ancora più evidente dalle circostanze che la hanno avversata, ed il cambio di guardia nel primato in classifica, che ha visto Magni detronizzato per soli 10 secondi da Lauredi. Il tutto inquadrato, diremo così schiacciato dal caldo che ha avuto il ruolo di primo attore nella fatica odierna: nei posti di comando dell'ordine d'arrivo, accanto a pochi nomi di campioni già consacrati dalla fama, figurano infatti uomini di secondo rango che debbono la loro posizione, più che ad un eccezionale stato di forma, al fatto di avere lasciato Metz al mattino, prima insomma che il sole diventasse insopportabile e che si levasse un vento leggero ma noioso soffiante in senso contrario alla corsa.

A Nancy il tempo migliore rimase a lungo quello di uno sconosciuto — il regionale francese Papazian —, che venne battuto solo da De Cock: la media raggiunta dal belga (km. 38,492) unita alla considerazione che l'ex-gregario di Van Steenbergen fosse uno specialista delle prove contro il cronometro (era già arrivato secondo dietro a Koblet e davanti a Coppi in una tappa del genere nel Tour dello scorso anno), fece ritenere per parecchio il belga come sicuro vincitore.

Le notizie che giungevano dal percorso non erano inoltre troppo consolanti per i corridori italiani: Coppi aveva forato a circa 30 chilometri dalla partenza e l'incidente aveva assunto un aspetto quasi drammatico facendo perdere oltre mezzo minuto al campione tricolore; non solo, ma a tre chilometri dall'arrivo un secondo tubolare ha tradito Fausto così che il suo gagliardo trampere in pista non sollevò l'entusiasmo di solito riservato ai trionfatori. Fu l'annuncio dello speaker a dare il «la» alla sportiva folla francese, nella quale erano mischiati numerosi nostri compatrioti: il tempo segnato da Coppi, la media da lui realizzata su un percorso forse non molto duro ma reso incandescente dalle condizioni atmosferiche, vennero accolti da un uragano di applausi che salutavano nella giusta misura un'impresa eccezionale.

«Troppe salite...»

Coppi, vincendo la Metz-Nancy in lotta proprio contro il suo nemico più temuto, il caldo, ha dato una nuova dimostrazione del suo attuale momento di grazia: il grande asso ancora stamane badava a ripetere con molta chiaroveggenza che la prova odierna gli riusciva particolarmente difficile per la mancanza di avversari ben definiti sulla cui corsa regolare la sua; i risultati gli hanno dato ragione, ma non hanno tradito l'attesa di quanti aspettavano da lui l'ennesima conferma.

Mentre tutto marcia secondo le previsioni per quanto riguarda il trionfo finale — che è il nostro vero obiettivo — la giornata ha aperto per noi anche la partita del «dare». Magni, infatti, sia pure col minimo scarto di 10 secondi, ha dovuto rendere la maglia gialla a Lauredi, meglio di lui a suo agio sul percorso a saliscendi della Metz-Nancy. Fiorenzo, sceso di bicicletta, ha infatti esclamato: «Troppe salite, troppe almeno per il mio carattere!», e se ne è andato via, in albergo, a smaltire la naturale, umanissima rabbia di avere mancato le promesse della vigilia. Nulla di grave; si è perduta, in sostanza, la rendita di 100 mila franchi che giornalmente assicura la maglia gialla; con ogni probabilità ha influito su Magni lo sforzo effettuato nel formidabile finale della tappa di ieri.

La classifica della prova di oggi, oltre alla vittoria di Coppi — vittoria che avrà un gran peso anche sul fattore morale —, registra una sorprendente affermazione della nostra squadra, che è riuscita a piazzare ben otto uomini tra i primi ventitrè. Tra le sorprese più gradite il quarto posto di Bresci, l'undicesimo di Franchi e il tredicesimo di Pezzi. Per Franchi, apparso in piena ripresa dopo un periodo di lieve ombra, gioca un particolare: l'abruzzese al 40° dei sessanta chilometri di gara era in testa a pari merito con Coppi e Papazian. Un particolare — dicevamo —, ma di notevole importanza.

Bartali avanza

La classifica generale, insieme alla nota poco allegra del cambio Lauredi-Magni, sottolinea ancora il più che soddisfacente rassodamento delle nostre posizioni reso evidente dal fatto che siamo passati al primo posto nella classifica generale a squadre. Coppi, nel suo pacato ma irresistibile ritorno, è risalito dal quinto al terzo posto e dista ormai solo 3'43" dal «leader»; Carrea si è mantenuto sul sesto scalino e Bartali, nonostante la sua naturale avversione per le prove a cronometro, specie se non gli lasciano il tempo di «scaldarsi» per la loro brevità, ha compiuto anche lui il suo bravo balzo in avanti: ieri era nono, oggi è ottavo.

Nel campo dei nostri avversari, fermo o quasi restando le posizioni dei belgi, i francesi controbilanciano la partita per la ritrovata maglia gialla con il dispiacere dei minuti persi da Robic e da Geminiani. Coppi ha preso altri 5'41" a «Testa di vetro», e altri 6'12" a «Gem», mentre Lazaridès sembra ormai scomparso dalla lotta. Le speranze dei tricolori del signor Bidot sembrano quindi affidate quasi esclusivamente a Lauredi e a Dotto: pur prendendo le precauzioni d'uso allorchè la temperatura impazza notte e giorno fra i trentacinque e i quaranta gradi, non si fa offesa a nessuno dichiarando che ben difficilmente essi riusciranno ad inquietare in modo serio Coppi sulle prossime salite.

Il Tour, del resto, si appresta a rispondere a questo interrogativo, soddisfacendo ogni curiosità. Da domani, e per tre giorni ancora, fino al sospiratissimo riposo fissato per sabato prossimo all'Alpe di Huez, il giro di Francia, abbandonando i falsopiani e i «pavés» del Nord, entra in una nuova fase, in cui la parola è lasciata agli scalatori. Siamo arrivati alle montagne con un bilancio superiore al previsto, con quattro atleti — i tre grandi e Carrea — piazzati nei primi otto. Senza attenderci avvenimenti d'eccezione, già la tappa di domani dovrebbe servire a chiarire la situazione. Da Nancy a Mulhouse, in [illegible] chilometri ci sono da superare ben sette salite poste nella seconda fase della corsa. Le ultime quattro — il Col de Bussang, il Col du Ballon d'Alsace, il Col du Hundsrück ed il Col Amic — varranno per il Gran Premio della Montagna; tra di esse il Ballon d'Alsace e il Col Amic regalano [illegible] secondi di abbuono al primo corridore che transiterà sulla loro vetta.

Il premio quotidiano «del sangue freddo» è stato attribuito a Coppi, che ha anche ricevuto il quotidiano premio per la sfortuna. Il campione italiano si è inoltre visto assegnare un premio di [illegible] franchi offerto dagli organizzatori del giro d'Olanda per il vincitore della tappa odierna.

Gigi Boccacini

CLASSIFICA della tappa Metz-Nancy a cronometro: 1. **Coppi**, ore 1.32'54" (1' di abbuono), media km. 38,716; 2. De Cock, 1.33' e 33"; 3. Papazian, 1.34'18"; 4. **Bresci**, 1.34'21"; 5. Lauredi, 1 ora 34'22"; 6. Van Est, 1.34'26"; 7. Metzger, 1.34'35"; 8. Kebaili, 1 ora 34'40"; 9. **Magni**, 1.34'44"; 10. Gauthier, 1.34'45"; 11. **Franchi**, 1.34'51"; 13. **Pezzi**, 1.35'12"; 19. Carrea, 1.35'55"; 22. **Bartali**, 1.36'10"; 23. **Martini**, 1.36'12"; 35. **Corrieri**, 1.37'20"; 38. Robic, 1 ora 37'40"; 43. **Crippa**, 1.37'58"; 46. Geminiani, 1.38'11"; 46. **Milano**, 1.38'35"; 74. Lazaridès, 1.40'07"; 75. **Baroni**, 1.40'13"; 99. e ultimo Guarey, 1.44'55".

CLASSIFICA della tappa a squadre: 1. **Italia** (Coppi, Bresci, Magni), 4 ore 41'04"; 2. Francia nazionale; 3. Nord-Africa; 4. Belgio.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Lauredi (F.), 38,53'25"; 2. **Magni** (I.), a 10"; 3. **Coppi** (I.), a 3'43"; 4. Close (B.), a 4'54"; 5. Van der Stock (B.), a 5'36"; 6. **Carrea** (I.), a 7'50"; 7. Goldschmidt, a 8'24"; 8. **Bartali**, a 10'39"; 9. Van Est, a 11'01"; 10. Woorting, a 12'02"; 11. Ockers, a 12'06"; 12. Dotto, a 14'06"; 13. Ruiz, a 14' e 11"; 14. Robic, a 14'43"; 22. **Baroni**, a 20'10"; 28. Geminiani, a 22'18"; 51. **Milano**, a 32'13"; 78. **Bresci**, a 48'32"; 79. **Crippa**, a 48'41"; 80. **Franchi**, a 53'23"; 87. **Martini**, a 57'30".

CLASSIFICA GENERALE a squadre: 1. **Italia**, ore 114,08'09"; 2. Francia nazionale, 114,09'03"; 3. Belgio; 4. Olanda; 5. Est-Sud-Est.

Coppi in piena azione, nella tappa di ieri da lui vinta. (Tel.)

Spara alla fidanzata che voleva lasciarlo

Como, 1 luglio.

Una fulminea tragedia passionale è accaduta stamattina, poco prima di mezzogiorno, in un appartamento di via Cesare Cantù n. 12, a Como. Il sarto 24enne Alfonso Stanzione, da Nocera Inferiore, abitante a Como in piazza Roma, ha sparato un colpo di pistola contro la domestica 19enne Palma Formentin, da Annone Veneto. Lo Stanzione aveva conosciuto circa due mesi fa la ragazza, con la quale amoreggiava ma, gelosissimo, la faceva oggetto di violente scenate e già un'altra volta era giunto a minacciarla di morte.

Stamane, mentre i padroni della ragazza erano fuori, lo Stanzione si recava in via Cesare Cantù e, dopo essersi fatto aprire la porta dalla Formentin, pronunciate alcune parole di minaccia le sparava un colpo di rivoltella al viso. La pallottola, penetrata in corrispondenza della parte sinistra del naso, si è fermata nel cranio della ragazza, che si trova ora all'ospedale, dove versa in gravissime condizioni.

Questa sera al funzionario di notturna della questura di Milano si è costituito Alfonso Stanzione da Nocera Inferiore. Al funzionario ha consegnato la pistola con la quale aveva ferito gravemente la fidanzata.

I ruoli a Canelli dell'imposta Vanoni

Asti, 1 luglio.

Sono stati pubblicati a Canelli i ruoli dei contribuenti residenti in quella cittadina ai fini della imposta Vanoni. Ecco le maggiori denuncie di imponibile: Lamberto Vallarino Gancia 18 milioni; Ottavio Riccadonna 8 milioni e 860 mila lire; Carlo Vallarino Gancia 7 milioni; Luigi Bosca 2 milioni 100 mila; Giovanni Robba un milione 460 mila; Lazzaro Bocchino 1 milione 330 mila; i fratelli Mario Cesare Alberto e Giuseppe Contratto hanno complessivamente denunciato 4 milioni 35 mila lire.

IL FRATRICIDIO DI VICOFORTE

Gli imputati ritrattano la confessione in istruttoria

Il dramma del vecchio genitore che non ha degnato di uno sguardo i familiari passando davanti alla gabbia

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 1 luglio.

Con un concorde rovesciamento di responsabilità, i tre fratelli Giovanni, Antonio e Giacomo Giraudo, e la loro madre Rosa Allocco, hanno ritrattato oggi, in Corte di Assise, la completa confessione resa a suo tempo al giudice istruttore. Dalle loro deposizioni, avvalorate da vari confronti, la rispettiva partecipazione al delitto era stata nettamente precisata. Giacomo era stato l'istigatore, e il fratricidio era stato preparato d'accordo con i fratelli e con la madre. Giovanni ne fu l'esecutore materiale. Questi, la sera del 7 novembre '50, col pretesto d'andar a caccia di ricci, insieme con l'Antonio attirò il fratello Alessandro nei boschi circostanti la cascina Asinina, presso Vicoforte Mondovì, e gli sparò una fucilata. Acceso un fiammifero Antonio assistè alla breve agonia del fratello morente.

«Questa galera me la fai fare tu — disse l'Antonio nel corso di un confronto con la madre. — Me la fai fare tu, perchè tu hai punito Giacomo che insieme con Giovanni pensava di uccidere Sandro».

Questa frase, una delle più gravi prove accusatrici, egli oggi l'ha smentita. Tutto è stato smentito dagli imputati. Meno il colpo di fucile, «Ma è stata una disgrazia» ha detto il principale accusato.

Enormi gozzi deformano il collo di Giovanni, di Antonio, di Giacomo e di Rosa Allocco. Particolarmente il primo ha una espressione ebete, e occhi folli che dilata di continuo. La perizia psichiatrica lo ha detto totalmente infermo di mente per frenastenia cerebropatica da gozzo, mentre Giacomo è stato dichiarato semi-infermo. E' il dramma dei deficienti. Siedono accanto, nella gabbia, inerti, apatici; talvolta sorridono, e non si sa il perchè; di tanto in tanto Giovanni ha nello sguardo un lampo di follia.

All'inizio del dibattimento il presidente Corsi Di Bosnasco, su richiesta del Pubblico Ministero Mario Boetti, li fa uscire dalla aula per interrogarli isolatamente. Il primo è Giovanni. Si esprime con difficoltà, con voce infantile, in un chiuso dialetto monregalese.

— Quella sera — egli dice — Sandro volle andare con me a caccia di ricci. Presi il fucile e ci avviammo nel bosco. Ad un tratto il cane si mise ad abbaiare perchè aveva scoperto un riccio. Per fare tacere il cane, Sandro mi porse il fucile. Io allungai la mano per prenderlo, ma l'arma mi sfuggì, cadde per terra e partì un colpo.

— Allora è stata una disgrazia — dice sbalordito il presidente.

— Una disgrazia — conferma l'imputato, sorridendo.

Su tale partenza, ogni particolare è stato travisato e capovolto allo scopo di scagionare se stesso e i fratelli; ed altrettanto hanno fatto gli altri accusati, successivamente.

— Ero in cucina con mia madre — ha detto l'Antonio — quando vidi uscire Giovanni con Sandro, che prese il fucile. Più tardi sentii un colpo, ma non vi feci caso. Poi vidi tornare Giovanni e non badai se avesse o no il fucile. Il giorno dopo mi disse della disgrazia, e mi mandò ad avvertire i carabinieri.

— Al giudice istruttore hai dichiarato — gli contesta il Presidente — di avere accompagnato Giovanni e di avere visto quando egli sparò ad Alessandro.

— Io non ho mai detto questo. E' stato il giudice a scrivere così.

— Il giudice ha scritto ciò che gli hai detto.

L'imputato lo ammette: «Sono stati i miei fratelli a farmi dire quello, per aiutarli, dato che sono il più piccolo».

Anche Giacomo, interrogato a sua volta, dichiara di non sapere nulla. Nega perfino di avere sentito la fucilata, sparata a 300 metri da casa.

Il presidente gli fa una domanda insidiosa: — Secondo te, chi ha ucciso tuo fratello?

L'accusato non si scompone: — Non so, non ne ho idea, — e aggiunge: — Mio fratello Giovanni non mi ha mai detto nulla. Non aveva molto affetto per Alessandro, ma non lo detestava al punto di pensare a un delitto. Quanto a mia madre, escludo che possa essere stata d'accordo con gli altri fratelli per sopprimerne uno.

Nulla di diverso si è riuscito a sapere da Rosa Allocco. Non sa nulla, non ha visto nulla. Non ricorda chi sia stato a informarla della disgrazia. Non si recò a vedere il cadavere per non ricevere una impressione troppo penosa. In sua presenza nessuno dei figli ha dichiarato che Sandro era stato ucciso; e non è vero che l'Antonio abbia pronunciato quella frase in cui l'accusa di essere in galera per colpa sua.

— Alessandro vi picchiava? — le domanda il Presidente.

— Sì, qualche volta — risponde con indulgenza l'imputata. — Ma una madre che vuol bene ai propri figli, deve essere tanto paziente con loro, anche se talvolta uno di essi trascende.

Il maresciallo Salvatore Petrini, della stazione dei carabinieri di Vicoforte Mondovì, riferisce che si trattava di una famiglia quasi totalmente bacata. Subito dopo la scoperta del delitto, i fratelli tentarono di far cadere i sospetti sui loro vicini Zecchino, ai quali qualche mese prima Giacomo aveva incendiato il fienile (reato di cui tra qualche giorno si discuterà il processo). Un'appartenente a tale famiglia, la signorina Armanda Zecchino, riferisce di avere visto i tre fratelli attorno al cadavere di Alessandro (particolare negato dai tre); vide anche la madre e Antonio piangere nel cortile.

Altri testi depongono sulle continue liti che scoppiavano in famiglia; sul carattere rissoso e prepotente di Alessandro; sull'odio che Giovanni nutriva per lui, il quale tempo prima lo aveva buttato da una scala.

Ecco il padre, Maurizio Giraudo, un povero vecchio settantenne. Fa segni che è totalmente sordo; e che cosa potrebbe dire? Davvero egli non sa nulla; si trova nel dramma ignaro di tutto, anche per la sua sordità. Il Presidente rinuncia alla sua deposizione. Passando davanti alla gabbia, non uno sguardo ha per la moglie, per i figli. E anch'essi lo lasciano passare senza uno sguardo.

Esaurito l'esame testimoniale, il processo continuerà domani con la requisitoria del Pubblico Ministero. Seguiranno le arringhe dei difensori.

g. f.

Gli imputati; da sinistra: Giacomo, Giovanni e Antonio Giraudo e la madre Rosa Allocco

Svelato l'enigma dello «sconosciuto» di Bari

Bari, 1 luglio.

Un inaspettato colpo di scena ha chiarito il mistero che circondava il dilemma Falcioni-Marmori, il complicato caso giudiziario di cui era stata investita la nostra magistratura. Il detenuto ha confessato di essere, come la polizia sosteneva, Felice Marmori. La confessione è avvenuta dinanzi al Giudice delegato, nel corso di un confronto tra lui e il fratello Benigno Marmori, ex-capo stazione di Milano, residente in quella città. Questi dopo aver dichiarato che il Felice fu da ragazzo era stato un «capo scarico», ha spiegato che quando erano bimbi essi vissero per un certo periodo a Domodossola, dove il padre era capostazione delle FF. SS. ed amico dell'on. Falcioni, che fu sottosegretario agli Interni e alla Presidenza del Consiglio con Giolitti e Orlando. Di qui nacque, a tanti anni di distanza, l'idea di farsi passare per figlio naturale del Falcioni, quando i casi della sua movimentata esistenza lo indussero ad assumere una seconda personalità per sfuggire alla legge e in qualità di falso ingegnere.

Il confronto è stato molto drammatico in quanto l'imputato ha, in un primo momento, finto di non conoscere il fratello. Ma quando questi ha insistito con accenti commoventi, esortandolo a ravvedersi, egli è scoppiato in pianto ed ha confessato.

BORSE

Il sostegno pesante delle Viscosa e della Châtillon ha gravato sulla compattezza della quota azionaria: affari piuttosto poveri e [illegible] sono stati [illegible] in un'atmosfera difficile, mentre il complesso del mercato ha accusato un'eco pesante e si è adagiato su basi indebolite.

	30	1		30	1
Ren.02	68 675	62 50	Merid.	1375	1365
Ren3½	68 40	66 55	Ter.M.	89 —	89 —
» I. a.	68 90	66 95	Italgas	24 50	24 25
Red3½	74 —	72 10	Sip	1172	1170
» I. a.	74 10	72 25	Terni	238 —	235 —
Ren5%	97 40	95 50	F.C.E.	465 —	464 —
» I. a.	97 90	95 40	Unes	450 —	450 —
Rec5%	94 —	91 50	Snai	2910	2877
» I. a.	94 10	91 60	Snia	2220	2100
Ric3½	72 85	71 225	Viscosa	2365	2325
» ex-pr	72 50	71 —	Marelli	556 —	550 —
» I. a.	72 90	71 325	Fiat	465 50	463 —
» ex-pr	72 60	71 10	Savigl.	—	—
Ric5%	94 475	92 20	Mobiale	10 —	10 50
» I. a.	94 60	92 30	Incet	114 —	113 —
Bin 59	99 05	98 90	Monc.	800 —	800 —
» 60	99 —	99 —	Funid.	739 —	740 —
» 61	99 95	98 80	Ilva	307 —	307 —
Fer5%	86 75	86 75	Ansald	200 —	180 —
Ed4½	86 —	86 50	Viscosa	1905	1845
Ir4½	99 —	99 —	Châtil.	2750	2650
Imm4½	98 —	98 —	Cir	1070	1050
Imm5%	94 75	94 50	Schiap.	355 —	354 —
Irif.4½	190 —	190 —	Anic	162 50	159 50
Imm5½	94 —	93 50	Rum.c	66 50	66 —
Tor4½	89 85	89 85	M.poni	2465	2417
»5%35	88 50	87 50	Mazlin	923 —	922 —
»5%37	88 50	87 50	Zucch.	782 —	775 —
S.Paol.	91 —	91 —	Unica	59 —	58 50
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3560	3560
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6400	6350
I. Nap.	93 50	93 50	Farmit.	15.075	15.075
Mon5½	28 40	28 40	Piem.P.	964 —	964 —
»7%48	28 40	28 40	N.A.I.	14.500	14.500
»7%49	28 40	28 40	Gilla	88 50	88 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3520	3520
» 6%	92 55	92 50	Mer.E.	1025	1022
Pir.5%	85 —	85 —	Seda	1051	1047
» 6%	94 —	94 —	Farmar	220 —	222 —
Oliv.7%	103 80	105 80	Sieni	320 —	320 —
Mago7	94 60	94 60	Westi.	137 —	137
Eter7%	101 50	101 50	Paramo	444 —	444 —
Rib.7%	92 40	92 40	Gilard.	407 —	407 —
Gaal7%	90 —	89 60	Pirelli	960 —	950 —
Sav.7%	25 —	25 —	Saffa	945 —	942 —
West.7	71 —	70 75	Liq.gas	1308	1277
Frusk%	87 50	85 —	Talco	14.400	14.300
Gart7%	100 50	100 75	Borgos	11.225	11.050
Sade6%	93 50	93 30	Colon.	705 —	705 —
Vinch%	91 —	91 —	Fisac	320 —	320 —
Gal.6%	94 60	94 60	Lanza	2220	2220
Sapele	94 60	95 —	Amiata	2500	2480
Fimo 6	92 75	92 50	Acq.P.	3050	3020
Selva 6	93 20	93 20	Florio	19 —	17 —
Fer7%	90 —	90 —	Boniß.	5515	5515
Emod%	91 25	91 25	Silos	14.250	14.150
A.Gen	8250	8330	Rinas.	5350	5350
» Toro	7030	6975	Elettr.	190 —	189 —
Medit.	4085	4015	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 639,41. Valute invariate.

Preparativi a Sestriere per la tappa di domenica

Sestriere, 1 luglio.

Ecco alcuni dati relativi alla 11ª tappa del Giro ciclistico di Francia che arriverà domenica prossima 6 luglio a Sestriere. La partenza sarà data alle ore 10 e 30 dalla località francese Alpe d'Huez (Bourg d'Oisans). La tappa è lunga Km. 182. L'arrivo al traguardo di Sestriere è previsto tra le ore 16.30 e le 17 sul «plateau» fronteggiante il Grande Albergo Turismo.

L'undicesima tappa è faticosissima, comprendendo quattro dure salite: la Croce di Ferro (metri 2067), il Galibier (m. 2556), il Monginevro (m. 1854), infine il Sestriere (m. 2030). Il passaggio del confine italo-francese avverrà al Monginevro (Claviere, m. 1854) alle 15.45 circa; i corridori transiteranno poi per Cesana, Champlas du Col e arriveranno finalmente al Sestriere.

Un decreto della Provincia di Torino dispone quanto segue:

1) La circolazione stradale sulla nazionale del Monginevro viene sospesa nel tratto linea di confine Claviere-Cesana-Sestriere dalle ore 13.30 del giorno 6 luglio p.v. fino all'arrivo a Sestriere dei concorrenti alla gara.

In senso inverso, e cioè Sestriere-Cesana-Claviere-Linea di confine, il traffico stradale cesserà alle ore 12 fino ad avvenuto passaggio dei concorrenti;

2) La circolazione nei tratti Sestriere-Fenestrelle viene sospesa dalle ore 6 del giorno 7 luglio p.v. fino al passaggio dei corridori;

3) Il divieto di transito di cui ai numeri 1 e 2 è disposto per tutti i veicoli, ad eccezione delle vetture dei servizi pubblici di linea.

Tutti coloro che vorranno recarsi in Francia, attraverso il Monginevro, per attendere in territorio francese il passaggio del Tour, dovranno passare il confine di Claviere entro le ore 12, muniti naturalmente del passaporto individuale o collettivo.

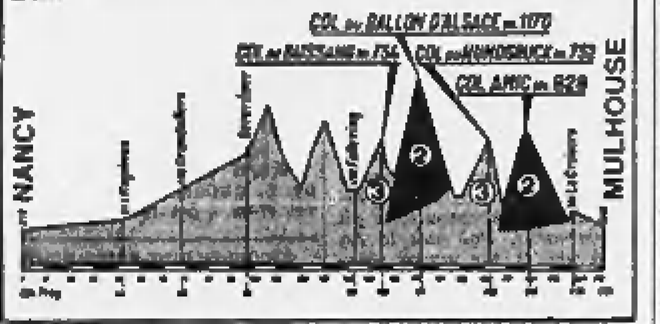
A Cesana e a Fenestrelle verranno posti dei blocchi stradali, per passare i quali sarà necessario acquistare domenica uno speciale biglietto (Torpedoni L. 1000; automobili 500; motociclette 300; per persona: lire 200).

I prezzi d'ingresso ai posti di traguardo sono: tribune L. 1500; popolari L. 800; funzioneranno parcheggi di macchine in prossimità della linea del traguardo.

Si prevede un'enorme affluenza di pubblico. Da ogni parte d'Italia giungono notizie di carovane che sono state organizzate in Lombardia, in Toscana, nell'Emilia-Romagna, nel Veneto e fin dalla Calabria. Gli alberghi al Sestriere e nelle località vicine sono prenotati da tempo.

A Sestriere sarà in palio la Coppa d'Argento Città di Torino, per la squadra nazionale che avrà i corridori meglio classificati tra i primi 5 arrivati al traguardo di tappa.

Il Tour ripartirà il giorno seguente, ossia lunedì 7 luglio, alle ore 8.45, per la 12ª tappa Sestriere-Monaco (km. 214).



Le salite della tappa d'oggi Nancy-Mulhouse



Sconfitta italiana nei «mondiali» di hockey

Oporto, 1 luglio.

Oggi a Oporto nel campionato mondiale di hockey a rotelle si sono avuti questi risultati: Svizzera-Egitto 7-0; Francia-Italia 3-3; Inghilterra-Danimarca 6-0; Portogallo-Olanda 11-1.

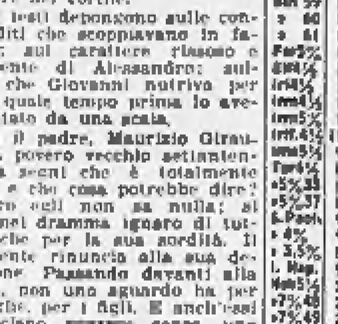
La riunione di trotto questa sera a Mirafiori

Alla quinta riunione di trotto a Mirafiori (si inizia alle ore 21 e termina alle 23,30) si è raggiunta quella densità di cavalli che era una prerogativa della nostra pista. Nelle sette corse di questa sera (una delle sei in programma è stata sdoppiata) corrono in ognuna una decina di cavalli.

E' facile prevedere per questa quinta riunione gran folla attorno all'anello dei trottatori: appassionati di sport e cercatori di una boccata d'aria meno infuocata.

La riunione fa capo al Premio Isola (L. 315.000 m. 2080) una condizionata per tre anni nella quale preferiamo: *Venosta* e *Dilbaner*.

Per le altre prove indichiamo: Premio Sardegna: *Flaminio, Delia;* Premio Capri: *Jolie, Mastino, Clava;* Premio Pantelleria: *Barbara da Meiolta;* Premio Elba: 1a divisione: *Dondolino, Giulurna, Filmano.* 2a divisione: *Varallo, Montepio, Kalimo;* Premio Sicilia: *Ritmo, Pirrone, Enigma.*



La cecoslovacca Krikova-Komarkova in una gara a Praga ha lanciato il peso a m. 13,75.

Il torneo dei bar torinesi

Ecco i risultati di ieri sera nel Torneo calcistico dei bar torinesi, al campo Cenisia di via Frejus: IV giornata, girone B: Astra 2-Vittoria 1 (arbitro Canavesio); Pianta 5-Bertola 2 (arbitro Silvano); Apollo A 3-IV Novembre 0 (Canavesio); Scotti A 3-Padus 1 (Silvano).

Stasera: IV giornata del girone C - ore 21.15: Harrar-Caprera; 21.45: Piera-Roffa; 22.15: Rosen-Holywood; 22.45: Scotti B-Maffiotto.

Ferrario e Vivolo non andranno a Sirmione

L'allenamento d'oggi sul campo di Verona

(Dal nostro inviato speciale)
Sirmione, 1 luglio.

L'eccezionale ondata di caldo ha raggiunto anche la minuscola penisola di Sirmione che tra la densa foschia del lago di Garda sembra immersa in una malinconica palude. Stamane il c. t. Beretta accertato il grado di temperatura ha deciso di rimandare al tardo pomeriggio l'incontro di allenamento fissato in un primo tempo per domattina sul campo del Verona. Avversaria dei calciatori studenti sarà la squadra del Mantova. Dopo l'allenamento di domani che avrà inizio alle 17 e 30 è in programma per sabato un secondo allenamento col Parma ancora a Verona oppure a Mantova.

Il commissario tecnico è rimasto assai contrariato per le defezioni di Vivolo e di Ferrario: il primo ha prodotto un certificato medico attestante le sue precarie condizioni fisiche e il secondo ha accusato disturbi al fegato e stanchezza. Questa sera stessa il commissario tecnico ha comunicato telefonicamente con Helsinki per essere autorizzato ad aggiungere all'elenco già presentato un altro giocatore. Se l'autorizzazione verrà concessa, come si spera, Beretta provvederà a convocare un nuovo attaccante destinato a colmare il vuoto lasciato da Vivolo. Per il centro sostegno il commissario tecnico conta di poter fruire di Azzini sebbene questi si trovi impegnato per l'incontro di qualificazione che il Brescia dovrà giocare il 13 luglio contro la Lucchese o la Triestina per la disputa del posto in serie A.

Poichè i calciatori studenti lasceranno l'Italia l'11 luglio, Azzini potrà portarsi a Helsinki successivamente facendo di un convoglio per il Com. Complicazioni potrebbero sopraggiungere nel caso che anche la partita di qualificazione, come quella già disputata fra Lucchese e Triestina dovesse chiudersi alla pari rendendo necessario un nuovo incontro; ad ogni modo l'utilizzazione di Cadè potrebbe essere pratica. Al raduno di Sirmione mancano tuttora Corradi e Boniperti che sono attesi da un momento all'altro.

l. e.

ULTIME NOTIZIE

DICIOTTO MILIONI DI AMERICANI HANNO VISTO

La rivolta dei delegati repubblicani che non vogliono apparire alla televisione

La settimana decisiva - Tra i due contendenti si fa avanti Stassen - Il "New York Times" si schiera a favore di Eisenhower

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 luglio.

La lite fra le ali estreme del partito repubblicano sulla convalida dei 72 delegati in contestazione fra Taft e Eisenhower è scoppiata quest'oggi con violenza ancora maggiore del previsto poco dopo l'inizio dei lavori del comitato nazionale del Partito, che è in maggioranza favorevole a Taft. I seguaci del senatore, trovando la sala della riunione per metà riempita dai tecnici e dai macchinari di sei compagnie radiotelctrasmittenti dichiararono di non voler «fare i pagliacci» e dissero che se ne sarebbero andati se non fossero usciti i tecnici con le loro macchine.

I tecnici non si mossero ed il comitato se ne andò. La scenetta, captata da diciotto milioni di schermi televisivi, è stata una manna per Eisenhower. Nulla poteva meglio confermare nel pubblico il sospetto che i taftiani abbiano davvero «rubato» agli ikiani i 38 delegati del Texas, i 18 della Florida, i 6 della Luisiana ed altri 10 di altri Stati e che ora non osino affrontare il giudizio della pubblicità.

Più tardi lo Stato Maggiore di Taft è corso ai ripari ed ha nominato una sottocommissione per decidere se si deve permettere o no che il pubblico segua sugli schermi di casa la discussione sulla controversia, sia autorizzando tutte le compagnie a installare le loro macchine nelle sale di riunione, sia delegandone una sola e diramando congiuntamente la trasmissione.

Insensibile alla eccitazione del pubblico, il comitato continuava frattanto i suoi lavori a porte chiuse e decideva di riconoscere la validità della elezione della delegazione della Florida dalla quale sono stati esclusi tutti i sostenitori di Eisenhower. Ora è la volta delle delegazioni della Luisiana e della Georgia e finchè le porte della sala non saranno aperte agli apparecchi della televisione è poco probabile che Ike possa veder accolte le sue proteste.

Il Comitato nazionale ha iniziato intanto i lavori per la definizione dell'atteggiamento elettorale del partito sui problemi di politica interna ed estera, ascoltando per primo le vedute di Harold Stassen ex-governatore del Minnesota e candidato alla presidenza. Stassen ha proposto un programma di compromesso fra le tesi apertamente reazionarie ed isolazioniste di Taft e quelle moderatamente liberali ed internazionaliste di Eisenhower. Nessuno di loro due, disse Stassen, riuscirà a vincere la designazione della convenzione ed ambedue cesseranno vantando un seguito che non hanno: la scelta della convenzione deve quindi cadere su un programma ed un uomo di centro. Battuto nelle due precedenti elezioni presidenziali, Stassen tenta questa volta di inserirsi nella lotta attribuendosi il ruolo di conciliatore fra le tendenze estreme. Il suo atteggiamento potrebbe avere qualche possibilità di successo se il duello Ike-Taft fosse destinato a concludersi alla pari.

Ma la eventualità è esclusa. Difficilmente la Convenzione repubblicana, non potendo scegliere nè Ike nè Taft, potrebbe eleggere un candidato di secondo ordine. Chiunque esso fosse sarebbe facilmente battuto dai democratici nelle elezioni di novembre. E se il problema di mettere a capo del partito un uomo di grande prestigio, come Ike o di grande influenza politica come Taft, è di grande importanza, il problema vitale per il partito repubblicano è di vincere le elezioni generali e di ritornare al potere dopo 24 anni. Solo Taft o Ike sono in grado di affrontare la poderosa organizzazione politica dei democratici con probabilità di successo.

La base democratica è intatta, notano i governatori. Ed è una base vastissima: almeno 22 milioni di elettori e probabilmente venticinque. Nella migliore delle ipotesi, la base repubblicana arriva a diciotto milioni. I più numerosi e potenti gruppi: i piccoli proprietari terrieri, gli operai, la piccola borghesia, gli intellettuali sono solidamente democratici.

Per sei milioni e mezzo di persone che sono in un modo o nell'altro assistiti con fondi federali e grazie a leggi volute dai democratici, la vittoria repubblicana significherebbe una perdita di sussidi settimanali che oscillano fra i venticinque ed i cento dollari. Senza dire delle leggi per la tutela dei prodotti agricoli. Per di più le condizioni generali della Nazione dopo gli ultimi quattro anni di governo democratico sono le migliori mai raggiunte nella storia americana: sessantadue milioni di persone impiegate e la inflazione è sempre più efficacemente contenuta. E se c'è corruzione nel partito e nel Governo democratico, quello repubblicano ha dietro di sè una storia assai più nera.

Il New York Times, nel primo di una serie di editoriali intesi a sconsigliare gli elettori a votare per Taft, afferma che solo Ike e non Taft ha la autorità e la forza politica necessaria a sconfiggere la potente macchina politica ed elettorale dei democratici.

Solo Ike infatti ha una solida base repubblicana e dà al partito la garanzia di poter attirare a sè milioni di voti indipendenti ed anche democratici.

Queste precisioni sono prese molto sul serio a Chicago e nella Nazione. Un solo uomo le respinge come «sogni infantili», come «fantasticheria di velleitari»: Taft.

«Vincerò la designazione della Convenzione al secondo o terzo ballottaggio, dice (finora assicurava che l'avrebbe vinta al primo) e salverò la Nazione e il partito vincendo a novembre le elezioni generali contro qualsiasi candidato democratico».

Gino Tomajuoli

ALLE PORTE DI ROMA

Spaventosa tragedia per un tristo amore

Un guardiacaccia fulmina col fucile due persone; poi va a casa e con la stessa arma si uccide

Roma, 1 luglio.

Un guardiacaccia ha freddato stamani a fucilate il cognato dell'amante e un fattore e si è quindi tolta la vita con la stessa arma usata per compiere i due omicidi. Il grave fatto di sangue è avvenuto nei pressi di Pratica di Mare, un paesetto alle porte di Roma, a ventidue chilometri sulla via Laurentina, in un podere della tenuta di Monte Leva, di proprietà dell'Istituto di Assistenza e Previdenza per i dirigenti di azienda industriale. Colà, in un piccolo agglomerato di case, vivono poche famiglie addette ai lavori dei campi, tutta gente abituata ad una vita semplice e senza scosse. La strage di stamani ha sconvolto i loro animi, non parlano e solo con lo sguardo additano la causa, il movente della tragedia: la giovane Maria Granati, di 28 anni, da qualche anno sposata ad Ennio, un povero contadino malato dalla tubercolosi. La donna, piuttosto bassa nella statura, il viso non bello e bruciato dal sole, vestita dimessamente ed i capelli scarruffati è nell'aia del suo podere, dinanzi ai due cadaveri, quello del cognato e del fattore. Il suo sguardo è freddo, indifferente, quasi la cosa non la riguardasse.

Fu quando il marito dovette essere ricoverato al Forlanini per curarsi di una grave forma di tisi, che la giovane rimase sola alla tenuta di Monte di Leva ad attenderne il ritorno, un ritorno che sembrava sempre più improbabile. Durante questa lontananza doveva avvenire l'episodio che è al centro della tenebrosa vicenda. Maria, forse oppressa dalla monotonia della vita e dell'ambiente, strinse una relazione con un non più giovane guardiacaccia, il 55enne Guido Cappelletti. Per i due amanti tutto andò bene fin quando le voci non incominciarono a circolare con sempre maggiore insistenza tra i contadini della fattoria che commentavano aspramente il modo di agire della donna, il cui marito poteva morire da un momento all'altro. Della tresca si accorse anche il fratello di Ennio, Fernando Granati, un uomo di trentasei anni, il quale cercò due o tre volte di trarre la cognata da quella storia poco pulita. Maria non se ne preoccupò eccessivamente e ogni volta scrollava le spalle, rivendicando i suoi diritti di donna giovane e sana.

Ieri tornava dal sanatorio il povero Ennio. Il fratello lo chiamava in casa e lo metteva, bruscamente, dinanzi alla realtà di marito tradito. Egli si rifiutava però di credere cercando, anzi, di difendere la moglie da quella che secondo lui non era altro che una calunnia. Il guardiacaccia, frattanto, era stato informato del passo fatto da Fernando Granati presso il fratello. Stanotte non ha mai dormito; nella sua mente egli ha covato la vendetta, una vendetta selvaggia che doveva poco dopo mettere in atto. All'alba, mentre i contadini stavano per recarsi nei campi, egli è uscito di casa, imbracciando il suo fucile calibro 12. Ha atteso qualche minuto nell'aia della tenuta di Monte Leva che giungesse Fernando Granati. Quando questi si è visto sbarrare il passo da quell'uomo armato e col volto stravolto dal desiderio della vendetta e dalla notte insonne, si è fermato. Non ha fatto neppure un gesto, non una parola, un colpo di fucile sparato diritto al cuore lo fulminava.

Alla detonazione è accorso il fattore Giovanni Remerzero; anch'egli è caduto ucciso da una seconda schioppettata sparata dal Cappelletti ormai completamente fuori di sè. Il guardiacaccia, si è allontanato e, giunto in casa e ricaricata l'arma, si è sparato al mento. La tragedia ormai si era compiuta. Nel casolare vicino Ennio Granati, appresa la notizia della strage, ha emesso un urlo soffocato dal sangue. In stato comatoso egli è stato nel pomeriggio trasportato nuovamente al sanatorio Forlanini.

"LA UCCISI PERCHE' L'AMAVO"

L'assassino della bella polacca confessa al giudice il suo delitto

(Nostro servizio particolare)
Londra, 1 luglio.

«La uccisi perchè l'amavo»: queste tragiche parole sono state mormorate oggi pomeriggio in una angusta e infocata aula di un tribunale di Londra da quello stesso uomo che non molti giorni or sono veniva arrestato nell'albergo londinese nel quale mezz'ora prima era stato rinvenuto il cadavere della contessa Skarbeck, la polacca che durante la guerra aveva eroicamente operato al servizio degli alleati nei territori occupati dai tedeschi.

George Muldowney, il quarantunenne portiere di un noto club di Londra, ha così confessato oggi il suo delitto e fra non molti giorni si aprirà quindi il processo a suo carico. La donna che un centinaio di volte era miracolosamente sfuggita alla morte e che prima della guerra era nota come una delle più belle ed affascinanti dame di Polonia doveva morire per una coltellata vibratale d'improvviso da un amante disperato.

Come si ricorda, questa è la cronaca del dramma: durante la notte fra il 15 e il 16 di giugno una certa Christine Granville di 36 anni, «stewardess» a bordo di una nave, veniva trovata uccisa in un albergo di Londra. Subito la polizia arrestava nello stesso albergo un uomo, George Muldowney, colui che doveva poi rivelarsi l'omicida. Dopo le prime inchieste veniva accertato che Christine Granville altri non era che la notissima contessa polacca Skarbeck, una donna che per le sue prodezze in tempo di guerra era stata insignita con le massime onorificenze militari britanniche e francesi.

Si appurava inoltre che l'ex-eroina divenuta nel '47 cittadina britannica, era stata costretta, per motivi finanziari, ad assumere un impiego presso una compagnia di navigazione ed era effettivamente divenuta «stewardess» sui piroscafi passeggeri fra Londra e il Sud Africa. Oggi di fronte ad un magistrato, George Muldowney ha letto la sua confessione, confessione che tristemente rivela la causa di questo fosco delitto.

«Incontrai Christine a Glasgow, ha narrato oggi l'imputato, e più tardi mi trovai a prestar servizio come steward sulla stessa nave su cui anche ella si trovava». Fu durante questo viaggio che nacque l'amore fra i due, quello stesso amore che doveva poi essere la cagione del dramma. Le prime nubi di tempesta si manifestarono quando Muldowney seppe che Christine si incontrava sovente a Londra con un altro polacco. Egli le palesò allora la sua gelosia, ma ella lo rassicurò dicendogli che si trattava soltanto di un vecchio e fedele amico.

Muldowney dovette quindi imbarcarsi nuovamente per un lungo viaggio durante il quale nonostante le mille promesse fattegli alla partenza mai ricevette una sola lettera da Christine: al ritorno, infuriato, si precipitò a trovarla all'albergo e qui giunse proprio quando ella stava scomparendo nella sua stanza con un uomo. La implorò di non abbandonarlo, ma Christine disse che non voleva più saperne di lui. Fu allora che l'imputato decise di ucciderla; dopo di che, secondo i suoi piani, si sarebbe avvelenato egli stesso.

Il dramma avvenne nella notte fra il 15 e il 16, ed ecco come lo ha narrato lo stesso omicida: «Seguii Christine nel suo albergo e la fermai nell'atrio. Le chiesi subito di restituirmi le lettere che le avevo scritte, ma ella mi rispose che già le aveva bruciate. Le chiesi allora se intendeva tornare con me, ma ella mi disse che di me non ne voleva più sentir parlare. «Debbo partire per il continente, mi disse, forse ci rivedremo fra due anni». Fu a questo punto che, esasperato, la pugnalai.

Tentai quindi di ingoiare delle pastiglie avvelenate, ma qualcuno mi afferrò per il braccio e mi fermò».

Muldowney, dette oggi queste parole, si arrestò per un istante poi aggiunse: «La uccisi perchè l'amavo».

c.

Nuova nota di protesta della Svezia alla Russia

Stoccolma, 1 luglio.

Il Ministro degli Esteri svedese ha consegnato oggi una nuova nota di protesta all'ambasciatore sovietico Konstantin Rodionov.

La nota protesta contro l'abbattimento da parte di apparecchi da combattimento sovietici di un «Dakota» disarmato in volo di addestramento ed un «Catalina», che si era avventurato alla ricerca dello stesso apparecchio. La nota precisa che i due apparecchi sono stati presi di mira dalle mitragliatrici dei caccia russi nelle acque internazionali.

Espatriato clandestino fuggito dalla Legione Straniera

Savona, 1 luglio.

Si presentava ieri agli agenti del commissariato del porto della nostra città il ventottenne Fernando Di Baco, fu Angelo, da Roma, il quale dichiarava di essere un clandestino rimpatriato e raccontava una triste storia vissuta in terra straniera. Il Di Baco, nel mese di agosto dello scorso anno, trovandosi disoccupato e assillato dalle necessità, espatriava clandestinamente in Francia nella speranza di trovare lavoro nella vicina Repubblica. Non riusciva però a occuparsi e dopo non pochi stenti finiva nella rete di elementi francesi i quali, allettandolo con promesse di lauti guadagni, lo facevano arruolare nella legione straniera. Il povero Di Baco veniva così imbarcato e diretto in Algeria dove era inquadrato nella legione straniera e sottoposto a un duro corso di addestramento. Quindi veniva incorporato in un battaglione che doveva raggiungere la zona di operazioni in Indocina. Il Di Baco riusciva solo all'ultimo momento a sottrarsi all'imbarco facendosi ricoverare in un ospedale militare di Orano. Nelle lunghe notti di veglia il giovane meditava un piano di fuga che gli riusciva proprio in questi giorni; egli, infatti, appena saputo che in porto aveva gettato le ancore un piroscafo italiano, metteva in atto il suo piano di fuga riuscendo a eludere la stretta sorveglianza delle sentinelle e quella ancora più severa degli arabi che facevano la guardia sulle calate per impedire le diserzioni, molto frequenti. Non visto, il fuggitivo riusciva a salire a bordo della nave italiana che dopo qualche giorno faceva rotta verso Savona e rimettere così nuovamente piede sul suolo della patria. Il Di Baco è stato arrestato e dovrà rispondere di espatrio clandestino.

Un duello del sen. Franza col Sindaco d. c. di Ariano?

Roma, 1 luglio.

Secondo una notizia proveniente da Ariano Irpino in quella cittadina si sarebbe svolto domenica mattina un duello fra il senatore Franza del MSI, e il dott. Flammia, sindaco democristiano di Ariano Irpino. Alla quarta ripresa il dottor Flammia sarebbe stato ferito al braccio e l'incontro interrotto. Il duello sarebbe stato originato da un incidente avvenuto fra i due nel corso della recente campagna elettorale.

Sindaco comunista sospeso dalle funzioni

Stradella, 1 luglio.

Con odierno provvedimento della Prefettura di Pavia, il Sindaco comunista di S. Damiano al Colle, signor Luigi Gualla, è stato sospeso dalle funzioni per non aver provveduto a far defiggere manifesti e cancellare scritte non autorizzate anti Ridgway. Le funzioni sono state assunte dall'assessore anziano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La situazione di Trieste e il passaggio dei poteri

Una riunione a Udine - La scelta delle persone che dovranno sostituire il gen. Withelaw e il col. Foden - De Gasperi il 10 luglio a Parigi

Roma, 1 luglio.

Nello studio di Udine del sottosegretario avv. Tessitori si sono riuniti, intorno all'on. Andreotti, appositamente giunto in aereo dalla capitale, il presidente della zona di Trieste dott. Palutan, il sindaco ing. Bartoli, l'on. Tanasco e il segretario della Democrazia Cristiana triestina prof. Romano, che rappresentava anche gli altri partiti di centro. E' stata ampiamente esaminata la situazione triestina alla vigilia dell'applicazione dei protocolli di Londra che stabiliscono con il 15 luglio p. v. il passaggio della direzione generale degli affari civili, finanziari ed economici della zona «A» all'amministrazione italiana.

I rappresentanti triestini hanno fatto noto il loro punto di vista circa i compiti che attendono i funzionari italiani alla direzione dell'Interno e degli altri Dipartimenti. Si è discusso soprattutto sulle attribuzioni e sulla scelta delle persone che dovranno sostituire il generale Withelaw e il col. Foden, nonchè sulla nomina del consigliere politico italiano, il quale dovrà affiancarsi ai consiglieri americano e inglese nel comando del Governo militare alleato e tenere presente nella comune azione diplomatica gli interessi di Trieste e del Governo italiano.

La lunga riunione, durata oltre tre ore, ha dato modo di chiarire gli orientamenti dei partiti democratici triestini tenendo conto delle esigenze della città e della provincia.

Il Presidente del Consiglio partirà il 10 luglio per Parigi dove rappresenterà l'Italia alla conferenza dei Ministri degli Esteri che dovrà mettere a punto le norme di attuazione della comunità europea di difesa.

In preparazione del suo viaggio, il Presidente del Consiglio ha avuto stamane al Viminale colloqui col ministro Pella e col sottosegretario Taviani. Si conferma che a Parigi De Gasperi e Schuman proporranno, congiuntamente, agli altri quattro loro colleghi, di accelerare i tempi per l'unione politica dei sei Paesi e, a tale scopo, suggeriranno di attribuire subito alla assemblea del Piano Schuman il compito di impostare, per l'appunto, nel modo più concreto possibile l'indicato problema.

Fulminato da una paralisi mentre guida l'automobile

Domodossola, 1 luglio.

Durante una gita turistica attraverso l'Italia il belga Renato Hofmans, fu Romano, di 55 anni, mentre alla guida della sua macchina, sulla quale viaggiavano anche la moglie e la figlia, percorreva la Val Vigezzo, veniva colto da improvviso malore. La macchina sbandava paurosamente e una più grave sciagura era evitata dalla prontezza di spirito della ragazza che, malgrado il corpo del padre già cadavere le impedisse i movimenti, riusciva ad afferrare lo sterzo, evitando il precipitare dell'automobile in un sottostante burrone. Sembra che l'improvviso malessere del signor Hofmans sia dovuto ad un attacco cardiaco aggravato da un principio d'insolazione.

Bimbo morto annegato cadendo in una vasca

Savona, 1 luglio.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nel vicino comune di Andora, e precisamente in località Stampino. Il bambino Renato Basso, di Carlo, di dieci anni, mentre stava giuocando in un giardino si avvicinava improvvisamente a una grossa vasca piena d'acqua, profonda circa due metri cadendovi dentro. Alle grida del piccolo Renato accorreva subito il giardiniere Giovanni Volpera il quale, aiutato da certo Aldo Venutia, riusciva dopo non pochi sforzi a estrarre dalla vasca il bambino che non dava segni di vita. Il poveretto veniva trasportato velocemente con un'autovettura all'ospedale di Alassio, dove purtroppo ogni soccorso era vano poichè il ragazzino decedeva poco dopo nonostante la energica respirazione artificiale.

Arrestato un contrabbandiere di valuta pregiata

Ventimiglia, 1 luglio.

Funzionari della dogana francese insospettiti dall'atteggiamento poco disinvolto di un commerciante zurighese hanno proceduto ieri al valico stradale di Ponte San Luigi a una ispezione accurata della sua vettura, già segnalata in altre occasioni. Dopo pazienti e minuziose ricerche i funzionari francesi hanno scoperto in una piccola cassetta sapientemente occultata tra lo chassis, un malloppo di valuta pregiata americana inglese svizzera e francese per un valore di oltre cinque milioni di lire. Il commerciante svizzero Isaac Gablinger, di cinquant'anni, è stato arrestato e la macchina sequestrata. Ai funzionari egli ha dichiarato di essere totalmente all'oscuro di quella somma nascosta. I doganieri ritengono che il Gablinger sia un autentico contrabbandiere. Nello scorso mese di giugno egli ha varcato la frontiera a Ponte San Luigi una diecina di volte.

L'assassinio della maestra compiuto da due persone?

Roma, 1 luglio.

L'assassinio della maestra Nedda Calore, uccisa ieri a colpi di bottiglia sul capo nella sua abitazione, è ancora avvolto nel più fitto mistero. Le indagini della polizia, condotte personalmente dal capo della mobile Barranco, sono circondate dal più comprensibile riserbo e le notizie in merito filtrano con difficoltà da San Vitale. Numerosi fermi sono stati effettuati in giornata: fermi sono stati, soprattutto, fatti negli ambienti di pregiudicati dato che sembra ormai certo che il delitto sia stato compiuto a scopo di rapina.

Il fermo più importante è stato quello di Icilio Innocenzi, un giovane abbastanza conosciuto nell'ambiente della malavita pur essendo di ottima famiglia. Non si conoscono per quali motivi la Mobile lo abbia fermato; ma essendo l'Innocenzi un pregiudicato specializzato appunto in rapine si spera che possa dare su questo caso qualche indicazione preziosa. Intanto la polizia è ormai convinta che il delitto fu compiuto da due persone: introdottisi con la scusa di essere elettricisti, gli assassini, prima di consumare il delitto, esaminavano l'impianto della luce, asportando, per rendere più veritiera la loro messa in scena, il contatore della corrente industriale e poi uccidevano la maestra, dopo averla presumibilmente imbavagliata perchè non gridasse. Alla fine gli assassini portavano via il contatore.

La polizia scientifica intanto prosegue nel suo lavoro di controllo delle migliaia di schede segnaletiche con le impronte digitali di tutti i pregiudicati. Come è noto, infatti, nell'appartamento della Calore, sono state trovate molte impronte digitali degli assassini.

Otto condanne a Modena per violenze in una tenuta

Modena, 1 luglio.

Il nostro Tribunale, dopo tre giorni di udienza, ha emesso sentenza con due assoluzioni e otto condanne in merito ad atti di grave violenza verificatisi a Spilamberto nel 1949 nella Tenuta Bassa dei marchesi Rangoni.

Un grave episodio di violenza per lavori arbitrari eseguiti e per i quali si richiedeva la somma di due milioni, portò all'invasione del terreno e al sequestro dell'amministratore dott. Seghezzi e quando intervennero i carabinieri a liberarlo e ad allontanare i dimostranti, il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Revello dovette fare uso di una bomba a mano da esercitazione.

Il Tribunale ha condannato Gina Soli a un anno, Renzo Casalgrande, Renato Malferri, Ovidio Rustichelli, Maria Miglioli e Teresa Capitani ciascuno a sei mesi, Abramo Leonelli a 4 mesi, i gemelli Marino e Pietro Olivieri furono assolti per non avere commesso il fatto. A tutti è stata concessa la sospensione condizionale.

E' stamane mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Viterbo vedova Momigliano

La piangono: la figlia **Ada** che amorevolmente l'assisteva, i figli **Mario, Aldo** e **Arturo** con le rispettive famiglie, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali, in forma modesta per espressa volontà dell'Estinta, avranno luogo in Asti mercoledì 2 luglio alle ore 18 partendo da via Gioachino Tesia 4. Non fiori ma opere di bene.

Asti, 1 luglio 1952.

Gigia Viterbo ved. Levi, unitamente ai fratelli **Viterbo** e rispettive famiglie partecipano al dolore dei cugini per la morte della zia **IDA VITERBO v. MOMIGLIANO.**

Il **Circolo Subalpino** prende viva affettuosa parte al lutto del consocio dott. Arturo Momigliano per la perdita della mamma signora **IDA VITERBO ved. MOMIGLIANO.**

Ieri, dopo una vita di tormentosa attività stroncata a 53 anni da inesorabile morbo, munito dei Conforti religiosi, si è spento il

Comm. Paolo Sacco
Industriale

Uomo che amò il lavoro, fu legato ai fratelli ed ai nipoti da affetto e adorazione, coltivò con disinteresse le amicizie, superò con cuore saldo ogni avversità facendosi apprezzare per le sue doti di mente e stimare da quanti lo conobbero. I fratelli **Angelo** e **Giovanni**, la sorella **Maria**, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti angosciati, ma col gran conforto della Fede, ne partecipano la grave perdita. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 8 partendo dall'abitazione «Tenuta Torretta» sita in Solero. Indi la cara salma sarà portata a Casalcermelli per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Solero (Aless.), 1º luglio 1952.

Triste incidente rapì l'esistenza di

Luigi Paliano

I funerali avranno luogo in Montiglio d'Asti giovedì 3 corr. ore 9. Servizio pullman via Vergera Caluso 15. Torino. La presente serve di ringraziamento.

---

3 luglio 1944

Jose Raiteri

anni 23

Una data, un nome sempre vivi nel ricordo dei tuoi cari.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita di tutti i Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, è ritornata a Dio l'anima eletta di

Giuseppina Rovero Demorra

Con immenso dolore ne danno l'annuncio: il marito generale **Isidoro**; la sorella **Dora**; i cognati, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 luglio alle ore 9 partendo da corso Re Umberto 11. Il feretro proseguirà per Mongardino ove verrà tumulato nella tomba di famiglia. Si prega non inviare fiori.

Torino, 1 luglio 1952.

Il colonnello **Piero Farelle** con la moglie **Rina** prendono viva parte al lutto che ha colpito il generale Isidoro Rovero.

Dopo lunghe e atroci sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Ss. Sacramenti, è spirata

Lucia Ciravegna n. Morra

Affranti da tanto dolore, ne danno il ferale annuncio: il marito **Tomaso**, l'amata figlia **Margherita**, il papà **Giuseppe Francesca**, la mamma **Maddalena Fea**, la sorella, i fratelli, i cognati, le cognate, gli zii, le zie, i nipoti, i pronipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali seguiranno in Racconigi, Giovedì 3 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Ormesano 6.

Racconigi, 1 luglio 1952.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Giuseppina Amerio ved. Moncalero
Terziaria Francescana

Lo annunciano i figli: **Luigi, Vittorio, Albertina, Angiolina, Evangelina** con le rispettive famiglie e parenti tutti. Non fiori, ma opere di bene. I funerali oggi 2 luglio alle ore 16, da via Casteldelfino 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

1951 1952

Nel primo anniversario
Maresciallo Magg. degli Alpini

Carlo Conti

Luce che mai si spegne, giunga a te il nostro accorato rimpianto. I tuoi cari. La Messa di suffragio si celebrerà nella chiesa della SS. Annunziata, via Po, il giorno 3 corr. alle ore 10.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO cavi elettrici, completo assortimento. Sacel, Giolitti 14, telefoni 43-893, 47-432. 2176

ABBISOGNANDOVI argani, escavatori, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-642. (Vendite anche noleggi).

ACQUISTO rottami ferro anche piccole partite. Gavizza. Telef. 683-249.

AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Peterman, paralleli, revolver; rullatrici per filetti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilancieri frizione; frese; trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Monat, via Nizza 153. 1152

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ASSORTIMENTO tavoli poltroncine per esterni bar. Arte, Cottolengo 3. Telefono 21-930. 6406

[illegible]

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO singolare lussuosa pasticceria confetteria forte lavoro cedesi causa vecchiaia. Pizzorno, Garibaldi 5. 150

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO villa libera precollinare 6 camere servizi garage 2.000 mq. giardino vendo. Pizzorno, Garibaldi 5. 150

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI magazzeno Modena 55, mq. 115 oltre sotterraneo 246, montacarico. Telefonare 49-574. 8274

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p

ABBIAMO alloggi 3-6 camere, servizi, costruzioni signorili. Telefonare 44-676.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p

COLLINA affittasi estate alloggio ammobiliato. Telefonare 59-168 ore 13-14.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

A FINALMARINA, Pensione Argentina. Distinta, vicina mare. Prenotarsi. Bruneghi 7.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p p

COLLEGIO maschile Tigullio Chiavari offre estate ospitalità allievi desiderano cure marine, riparare esami. 12270

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

DIPLOMATO prepara esami elementari medie inferiori, esclusa latino. Pre-serali, tutti. Scrivere cassetta 2161, SPI, Torino. 53602

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI ammobiliata tranquillissima, paraggi Cernaia. Telefono 521-084.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L.60 p.p

ASSISTENTE praticissimo costruzione cercasi cantiere Torino. Telef. 697-009.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 60 successive

ABILISSIMO tornitore, cinquantacinquenne occuperebbesi seria ditta, garanzia lavoro eventualmente dirigere riparazioni. Scrivere cassetta 2155, SPI, Torino.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

CEDEREI concessione esclusiva nel Belgio Olanda Lussemburgo, per vendita specialità farmaceutiche affermate nel mondo. Scrivere casella 42 C, SPI, via Parlamento 9, Roma. 13223

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

CERCASI cucciolo setter, mogano. Telefonare 60.067, ore ufficio. 13270

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A tutela vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Tel. 521-161. 5509

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO auto Millecento tutti Tipi, Millequattrocento, furgone Ardea, Giardinette ed vetture 500 C. Ardea, occasioni, permute rateazioni. Autosalone Oltona 5. 7769

[illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60p.p.

ACQUISTO lessonier, moto se come nuova. Rivolgersi portineria, via Borgaro 85, ore 18-20. 35054

[illegible]